LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Sabato-Domenica 9-10 Marzo 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 59 :: Conto corrente con la Posta

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI: [illegible] — ABBONAMENTI: Italia e Colonie: [illegible] — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Gertola - Galleria de « La Stampa »

Salonicco bombardata dal mare

e attaccata dall'esercito ribelle

Il figlio di Venizelos alla testa dei rivoltosi

PARIGI, sabato sera.

L'inviato speciale del « Matin » in Grecia comunica che cinque aeroplani e una quantità di materiale da bombardamento sono giunti dalla Jugoslavia a Salonicco. Per oggi sono attesi dieci aeroplani provenienti dall'Inghilterra.

L'inviato del « Journal » dice che le truppe ribelli, trincerate fra Seres e Cavala ascendono a circa centomila uomini.

Gli insorti dispongono pure di aeroplani coi quali bombardano ogni giorno Salonicco.

Secondo notizie da Sofia anche la flotta degli insorti si concentra nelle acque di Salonicco, che si accinge a bombardare.

Si apprende da Belgrado che, stando a racconti di viaggiatori giunti dalla Grecia, il rombo del cannone si allontanerebbe dal confine verso sud e questo farebbe ritenere che gli insorti stanno avanzando respingendo le truppe regolari.

Da Bucarest si fa sapere che il timore di cattura da parte degli insorti greci, immobilizza numerose navi di cabotaggio greche all'àncora nei porti del Mar Nero e particolarmente a Costanza, dove taluni comandanti di tali navi, dato l'estendersi del movimento insurrezionale, hanno ritenuto prudente disarmare le loro navi, in attesa che la calma sia ristabilita.

Il comandante del vapore « Re Carol », giunto ieri a Costanza dal Pireo ha dichiarato che la situazione sembra calma ad Atene; ma le vie sono piene di soldati. Nei conflitti avvenuti ad Atene il primo giorno dell'insurrezione le vittime sono state parecchie centinaia. Il comandante ha aggiunto che più di seicento morti delle due parti si sono contati presso la caserma degli Euzoni dove si è svolto uno scontro accanito.

Viene inoltre riferito che a capo delle truppe rivoluzionarie che avanzano verso Salonicco si sarebbe messo il figlio di Venizelos.

Gli ottimisti comunicati del generale Condylis

« Lo spregevole nemico... la vittoria è certa »

Atene, sabato sera.

I giornali recano che il Ministro delle Finanze, d'accordo col Governatore della Banca di emissione e i direttori delle altre Banche, ha adottato delle misure per restringere i mezzi finanziari degli insorti. Le Banche e le Casse pubbliche delle isole hanno avuto l'istruzione di distruggere tutte le banconote in loro possesso nel caso di sbarco degli insorti. La scadenza di tutti gli effetti commerciali è stata rinviata di quindici giorni.

La notizia che Venizelos sia stato ferito alla Canea e quindi trasportato ad Alessandria da un cacciatorpediniere non è confermata. Secondo le ultime informazioni il capo degli insorti si trova ancora nell'isola di Creta.

Da Salonicco si informa che tutta la vallata della Struma, fino a Kato e Portoy, è inondata. Il ponte sul fiume non è gravemente danneggiato, ma i binari della ferrovia sono stati distrutti su un tratto di cento metri.

Il generale Condylis ha pubblicato un comunicato in cui dice: « Siamo costretti a combattere contro gli elementi più che non contro lo spregevole nemico. Ma la nostra vittoria è più sicura che mai ».

L'aviazione ha lanciato trenta bombe contro l'artiglieria ribelle presso Palaia Lutra ed ha bombardato pure le caserme di Sidiro Castro.

I bombardamenti aerei hanno lo scopo di intimidire gli ammutinati e di indurli alla capitolazione senza combattimento.

Tuttavia tutti i preparativi per l'offensiva sono già presi e l'attacco sarà sferrato simultaneamente dall'aviazione, l'artiglieria, la cavalleria e la fanteria.

Da fonte ufficiale si smentiscono tutte le notizie diffuse all'estero circa combattimenti in corso e si dichiara che esse sono fantastiche.

L'Agenzia di Atene smentisce pure tutte le voci raccolte all'estero secondo cui una parte della Grecia sarebbe in potere degli insorti e che l'ammiraglio Demestichos, passato ai ribelli e comandante della loro squadra da bordo dell'Averoff avrebbe intimato al Governo di dimettersi.

Il bombardamento ha distrutto anche un bottino di artiglieria degli insorti. Durante le operazioni uno degli apparecchi è caduto.

Tra le informazioni che circolano ad Atene al riguardo della situazione tra gli insorti v'è anche quella di un ammutinamento che sarebbe scoppiato a bordo dell'Averoff. A tale riguardo si precisa che il comandante Colulexis sarebbe stato ucciso dagli ammutinati e il cadavere gettato in mare.

CONDYLIS (dalla barchetta): — *Arrendetevi o sparo!* (Dal « Secolo fascista »)

Il generale Condylis

Il capo delle truppe fedeli al governo di Atene promette sicura e pronta vittoria, ma finora le notizie che giungono dal suo fronte non fanno cenno di movimenti decisivi.

La flotta turca nell'Egeo

PARIGI, sabato sera.

Informano da Istambul che parecchie navi da guerra turche, tra cui l'incrociatore da battaglia « Yavuz » sono partite per l'Egeo, in seguito all'occupazione da parte degli insorti greci delle isole turche presso la costa dell'Anatolia.

Autocarri gremiti di truppe lasciano Atene e si dirigono verso la Macedonia per fronteggiare i ribelli.

Il Gabinetto greco dimissionario?

PARIGI, sabato sera.

Notizie che meritano conferma, e che sono raccolte da alcune agenzie, informano che il Gabinetto Cialdaris, di fronte alla tragica situazione determinatasi nel paese, avrebbe rassegnato le dimissioni.

Il pacifismo turco....

Ankara, sabato sera.

L'Ismetinonu pubblica una dichiarazione in cui è rilevato che la Turchia fa tutto il possibile per mantenere buone relazioni con tutti i suoi vicini. I rapporti della Turchia coll'U.R.S.S. sono molto amichevoli e il Patto balcanico ha un grande valore per il mantenimento della pace internazionale.

...e quello bulgaro

Sofia, sabato sera.

Alcuni giornali jugoslavi parlano dell'eventualità di una mobilitazione parziale dell'esercito bulgaro e della possibilità delle dimissioni dell'attuale Governo, presieduto dal generale Zlatev.

Da parte ufficiale si dichiara che queste voci sono destituite di ogni fondamento.

Venizelos e consorte

Ecco una recente fotografia di Venizelos e della di lui moglie, la quale ultima, secondo certe notizie, sarebbe tenuta in ostaggio dal Governo.

La vertenza bulgaro-turca amichevolmente risolta?

Ginevra, sabato sera.

Il delegato bulgaro in seno alla Società delle Nazioni, signor Antonoff, ha dichiarato che la vertenza turco-bulgara è stata amichevolmente risolta.

La rivolta di Cuba

L'Avana priva d'acqua
Arresti in massa

L'AVANA, sabato mattino.

La situazione continua ad essere molto grave. Il colonnello Batista ha dichiarato che l'esercito è pronto a ristabilire l'ordine ad ogni costo.

Anche oggi sono scoppiate parecchie bombe. Un quartiere dell'Avana è privo di acqua e tutta la città è in pericolo di mancare di acqua, in seguito a gravi danni arrecati dai ribelli all'acquedotto.

Sono stati operati arresti in massa. Il Governo sta organizzando milizie speciali per combattere gli insorti.

Vasti giacimenti di fosfati scoperti in Tripolitania

Roma, sabato sera.

Vasti giacimenti di fosfati sono stati scoperti in Tripolitania. Ne dà notizia, nell'organo del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il prof. Checchia Rispoli. I giacimenti hanno una estensione di dieci miglia di ettari e indizi sicuri danno a sperare che siano ricchi e di facile escavazione, mentre presentano anche il vantaggio di trovarsi ad un centinaio appena di chilometri dalla costa nel bacino del Lofeginu.

Presto, dunque, si potrà sgravare l'economia italiana da un tributo all'estero che si avvicina ai cento milioni all'anno, e ne verrà lavoro a maestranze indigene e metropolitane, ma dovrà anche derivarne beneficio all'agricoltura italiana, e specialmente a quella meridionale, che potrà avere più a buon mercato i preziosi fertilizzanti ora sempre troppo cari e perciò poco diffusi.

L'oro e la sterlina

LONDRA, sabato sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,77 3/8, su Parigi 71 1/2. Oro 147,5 1/2.

L'aggressione etiopica di Ualual

Due graduati promossi per meriti eccezionali

ROMA, sabato sera.

I caporali maggiori del R.C.T.C. della Somalia, Cimmaruta Ferdinando e Montani Camillo, sono promossi sergenti a scelta per meriti eccezionali con la seguente motivazione:

« Quali componenti l'equipaggio di carri armati veloci, in occasione di un attacco di rilevanti forze etiopiche contro un nostro posto di confine, si spinsero arditamente oltre la nostra linea fino al centro delle posizioni nemiche. Rimasti per l'intera notte circondati, si difesero strenuamente per impedire la cattura dei carri. All'alba cooperarono efficacemente alla risoluzione vittoriosa del combattimento.

« Ualual (Somalia), 5-6 dicembre 1934-XIII ».

Un matrimonio mancato

La signorina Masako Kuroda figlia del visconte Kuroda di Tokio, che avrebbe dovuto sposare Araia Araba, nipote dell'Imperatore Hailé Selassié.

Notizie militari

La chiamata alle armi di parte delle reclute della classe del 1914

Roma, sabato sera.

Il « Giornale Militare » porta le norme per la chiamata alle armi di reclute per il Regio Esercito e per la Regia Aeronautica della classe 1914.

Secondo gli ordini emanati dal Ministero della Guerra, le reclute chiamate alle armi sono le seguenti:

1. - Sono chiamate alle armi le reclute nate nel 1914 od in anni precedenti arruolate con la classe 1914 idonee ad incondizionato servizio, con ferma ordinaria (diciotto mesi), con ferma minore di primo grado (dodici mesi), con ferma minore di secondo grado (sei mesi). Le reclute arruolate con la classe 1914 con ferma minore di secondo grado per i titoli dall'8 al 13 dell'art. 87 del T. U. delle Leggi sul Reclutamento e per il titolo 7 dell'articolo stesso — limitatamente, per quest'ultimo titolo, a quelle nate dal 1.o aprile al 31 dicembre 1914 — compiranno alle armi dodici mesi di servizio.

2. - Sono pure chiamate alle armi le reclute idonee ad incondizionato servizio:

a) sottoposte a chiamata alle armi negli anni decorsi e che furono ammesse al rinvio o al ritardo o alla dispensa dal servizio, per le quali sia venuto a cessare il titolo al ritardo o al rinvio o alla dispensa o che non facciano domanda di continuare a fruire di dette agevolazioni, nonchè quelle che, per un altro motivo qualsiasi, furono rimandate alla presente chiamata, ad eccezione dei giovani con ferma minore di terzo grado che avrebbero dovuto rispondere alla chiamata del settembre 1934 e che, per un motivo qualsiasi, furono rimandati ad altra chiamata.

b) nelle condizioni di cui al presente n. 2 ed al precedente che, trovandosi all'estero, non abbiano diritto alla dispensa dai presentarsi alle armi e quelli che, pure [illegible]

[illegible]

... Milizia Portuaria, Stradale e Forestale, o negli altri Corpi armati il cui servizio è riconosciuto computabile agli effetti della ferma di leva (Corpo degli agenti di P. S. e Corpo degli agenti di custodia delle carceri), resteranno in tale posizione, avendo esse obbligo di presentarsi solo nel caso in cui cessino di appartenervi prima del compimento della ferma di leva.

6. - Le reclute di cui al n. 1 ed al n. 2 la cui statura nella visita medica presso il Distretto venga riconosciuta non superiore a m. 1,54 (o a m. 1,52 per quelle dei Distretti della Sardegna e della Sicilia) saranno rinviate in congedo illimitato provvisorio. Si avverte però che anche le reclute la cui statura sia stata riconosciuta presso gli Organi di leva uguale o inferiore a metri 1,54 (o a m. 1,52 per quelle dei Distretti della Sardegna e della Sicilia) debbono presentarsi, spettando solamente ai Comandi dei Distretti militari di rinviare in congedo quelle fra esse la cui statura, in seguito alla nuova visita, venga accertata non superiore a m. 1,54 (o a m. 1,52 per le reclute dei Distretti della Sardegna e della Sicilia).

Il « Giornale Militare » indica poi le norme per la presentazione delle reclute, che si inizierà il giorno 1.o aprile, nonchè tutte le altre disposizioni di dettaglio relative a detta chiamata alle armi.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, sabato sera.

Il « Bollettino Ufficiale » dell'Esercito reca:

AVANZAMENTI STRAORDINARI PER MERITI ECCEZIONALI

Montanari Umberto, maggiore fant., è promosso tenente colonnello. « Comandante delle bande di confine nel settore di Ualual Uarder — di fronte al complesso minaccioso di forze abissine triple delle nostre — con perizia e sangue freddo prontamente organizzò la nostra difesa e poi la controffesa. Nell'azione intensa e sanguinosa che si svolse, esempio ai suoi dubat di sereno coraggio e di fede nelle nostre armi, respinse il vigoroso ed improvviso attacco dell'avversario che contrattaccò, travolse e costrinse a fuga disordinata ».

Cimmaruta Roberto, capitano fant. R. Corpo Truppe Coloniali Somalia f. c.: è conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali: « Ufficiale delle truppe coloniali particolarmente esperto nelle delicate situazioni di confine. A Ualual, attaccato di sorpresa da forze etiopiche molto superiori, dimostrava grande presenza di spirito, freddo coraggio, molta energia e spiccata perizia nell'impiego delle forze e dei mezzi di cui disponeva, trascinando i dipendenti nell'azione ardita e vittoriosa. - Ualual, 5-6 dicembre 1934-XIII ».

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Franceschini, addetto militare presso la Legazione a Belgrado, deve essere considerato accreditato anche per l'Aeronautica; Primieri, Com. C. A. Bari, è nominato sottocapo S. M. del Com. [illegible]

Tomaselli, dispensato, a domanda, dal serv. perm. eff. ed iscritto nel ruolo degli ufficiali di compl. dell'arma stessa.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenente colonnello Pilati, Leg. Bologna. — Maggiori: Maucori, Div. Bologna int., Leg. Bologna; Barone id. esterna, id.; Caldorari, Minist. Guerra. — Primi capitani: Marchetti, Minist. Guerra; Rondolò, id. — Capitani: [illegible]

[illegible]

Battaglie contro la civiltà

La presa dell'Università di Malta

Roma, sabato sera.

La rivista Quadrivio pubblica il seguente articolo relativo all'ultimo provvedimento britannico di snazionalizzazione nell'isola di Malta:

« Abrogata la Costituzione, polverizzata ogni libertà politica e spirituale dei Maltesi, il generale Campbell, governatore, in nome di S. M. Britannica, dell'arcipelago e delle fortezze di Malta, regola le sorti dell'isola a colpi d'ordinanze.

« Continuando la sua fredda, ben lungamente meditata politica snazionalizzatrice del civilissimo popolo di Malta, il gen. Campbell ha emanato di questi giorni un altro dei suoi « ukase », per incatenare ogni libertà del supremo ente culturale maltese: la secolare e gloriosa Università de La Valletta fondata dai Granmaestri Giovanniti. L'Università, vanto, orgoglio, punto d'onore gelosissimo dei maltesi, era sin'ora vissuta di vita sua propria, in pienissima libertà di azione, di autodecisioni. Ora, invece gli organi accademici che ne reggevano le sorti sono stati aboliti e il suo governo è fatto dipendere direttamente ed esclusivamente dall'arbitrio del Generale padrone delle isole. Inoltre il Governatore si è arrogato il diritto di nominare i professori, dopo essersi consultato col corpo accademico, dei cui consigli però non è obbligato a tenere alcun conto.

« La stessa ordinanza sopprime qualsiasi associazione studentesca e fa obbligo agli universitari di imparare e sostenere esami di « ortografia » del dialetto maltese, che, negli intendimenti imperiali dovrà sostituire all'inglese, sostituire del tutto l'italiano in qualsiasi manifestazione della vita isolana.

« L'ordinanza governatoriale, sarebbe forse inutile rilevarlo, è da inquadrarsi nel « piano » concordato dalle autorità imperiali di Londra e di Malta, al fine di sopprimere, cancellare, ove fosse possibile, ogni traccia di italianità in Malta; e di italianità l'Ateneo maltese, gli universitari maltesi sono stati sino ad oggi difensori strenui, sostenitori fierissimi.

« Le persistenti manifestazioni universitarie chiaramente nettamente opposte alla politica antitaliana, antimaltese delle autorità imperiali, hanno certamente influito a decidere questa a togliersi di mezzo al più presto e una volta per sempre, un ostacolo aspro e difficile a piegarsi o a superarsi.

« E lo hanno fatto seguendo il metodo usuale alla liberalissima tradizione imperiale inglese: distruggendo l'ostacolo, cioè, strozzando l'Università; che soppressa ogni autonomia di vita, ogni libertà di organizzazione, di determinazione, lasciata all'arbitrio di un generale la nomina dei professori, vietato agli universitari di essere un corpo vivo e operante nella vita isolana, ridicolizzata l'istituzione con l'imporre agli studenti di sostenere l'esame di « ortografia » di un informe dialetto, l'Università come tale, ha cessato di esistere. Sulle sue rovine s'ergerà una specie di caserma in cui si cercherà di formare buoni e proni sudditi coloniali, dei perfetti « britishers ».

« Noi non siamo fra quelli che abbiano mai ciecamente creduto alla tanto decantata civiltà britannica. Il preteso buon senso, la così detta liberalità della correttezza inglese ci hanno sempre trovato, per personali esperienze oltre che per insegnamento di storia, piuttosto scettici. Ma ciò che sta avvenendo a Malta, civilissima isola del mare siciliano, supera qualsiasi previsione, qualsiasi « decenza ». Offende la cultura, la giustizia, la Civiltà ».

Il prezzo del seme bachi per la prossima stagione

Roma, sabato sera.

A Palazzo Margherita si sono riuniti i rappresentanti degli Agricoltori e dei Lavoratori dell'Agricoltura in uno con i rappresentanti dei Produttori seme bachi, assistiti dalle rispettive Confederazioni e Federazioni di categoria per discutere sul prezzo del seme al consumo per la campagna 1935.

Si è convenuto dopo un'esauriente discussione, improntata ad alto spirito corporativo e in considerazione della difficile attuale situazione serica, quanto segue: prezzo per ogni oncia di seme dal peso legale: gialli puri lire 15; bigialli chinesi lire 20. Si è stabilito inoltre in lire 23 il prezzo dell'oncia legale dell'incrociato chinese a famiglia bianca.

Il Principe di Piemonte a Genova

Genova, sabato sera.

Questa mattina alle 10 in forma privata è giunto nella nostra città S.A.R. il Principe di Piemonte, ricevuto alla stazione Principe dalle autorità civili, militari e politiche.

Egli si è recato a visitare alcune opere in corso di costruzione, quindi alle 11,35 si è portato al Lido per assistere alle regate internazionali a vela. Il Principe, subito riconosciuto, è stato fatto segno al suo passaggio per le vie a fragorosi applausi.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 9 marzo 1935*)

TORINO	1	45	89	64	81
BARI	16	51	32	83	76
FIRENZE	48	38	69	80	30
MILANO	56	14	55	73	52
NAPOLI	66	35	84	46	80
PALERMO	82	13	90	18	55
ROMA	81	79	10	75	86
VENEZIA	59	51	84	21	6

TORINO DI GIORNO

Un sopraluogo del Podestà al Mercato ortofrutticolo

Le necessità di venditori e clienti esposte dagli interessati ed esaminate sul posto da autorità e tecnici

Da allora, quando Emilio Zola pensò di ambientare un suo romanzo sotto le tettoie, in quei tempi nuove, del grosso mercato di Parigi, è rimasto d'obbligo il dire di ciascun emporio di commestibili di una grande città, come qualsiasi cosa si riferisca al suo approvvigionamento. E così si dovrebbe pur dire del nuovo mercato all'ingrosso installato dal Municipio non lungi dal corso Stupinigi. Si dovrebbe, se l'aspetto fosse veramente quello dell'immenso emporio descritto dal romanziere francese, con i suoi odori caratteristici, con quel tanto di sudiciume che ne formava un poco il colore locale. Invece, così come è, lo si può definire piuttosto la dispensa, grande, mastodontica, ma ordinatissima dispensa della grande città.

Perchè tutto vi funziona a dovere, siccome i regolamenti municipali non sogliono — anno XIII del Regime — suonare lettera morta e siccome, allorquando i mormorii che si riducano dall'uno all'altro gruppo di ceste raggiungono il piazzale grande, imboccano le lunghe arterie, si avviano al centro della città, quasi portati dal tamburreggiare in prima mattina dei carri sul selciato delle vie cittadine, così da pervenire a piazza Palazzo di Città e lanciare un eco sotto le volte di Palazzo Civico, di qui — anno XIII del Regime — l'eco piglia una voce che è ammonimento e comando andare verso il popolo.

A notte fonda

Così stamane, come tutte in quest'ora e solo i grandi fari dai poggioli della torre rossa, che fa paio alla bianca mole della prossima torre di Maratona, squarciavano la foschia con lancianti occhiate di luce livida, fra l'assonnolita teoria dei carri coi colmi, stracarichi, rigurgitanti di verdura, fra il greve ansimare degli autoveicoli che disseminavano al loro passare tanfo di nafta bruciata e sentore fragrante di verdura freschissima, si intrufolarono quattro automobili « ufficiali ». Svoltarono rapide dalla porta maggiore nell'interno del mercato e lasciarono lì, giusto alle ore cinque una dozzina d'uomini, intabarrati e le mani affondate nelle tasche dei soprabiti.

Non erano nè grossisti nè compratori, ma si trattava invece del Podestà comm. ing. Sartirana, dei due vice-Podestà, del Segretario generale del Comune, di alcuni capi divisione dei vari servizi.

Ospiti insoliti, ad ora insolita. Nè colà attratti dalla curiosità di rivivere le scene del romanzo citato. Tutta gente invece in pieno espletamento del proprio servizio, agli ordini appunto di quella voce « andare verso il popolo ».

E così tutto il gruppo, guidato dal direttore del mercato, ha cominciato una visita in piena regola. Si è detto di voci giunte alla podesteria ed eccone una. Narravano le erbivendole che a far contrattazioni sotto le tettoie orientate in direzione nord-sud, non era sufficiente agitarsi e agitarsi a rimuovere ceste e sacchi, per scuotere dalle ossa gli effetti del gelido vento di tramontana. E chissà che fra quei mormorii non vi sia stato, in uno dei giorni passati, una qualche frase di questo genere: « venisse il Podestà a fare i suoi conti qui... cadrebbe anche a lui la matita dalle mani... ». Il Podestà, questa mattina, camminava veramente a passo svelto, con tutto il suo seguito, perchè la tramontana non ha rispetto di gerarchie e certi muricciali protettivi hanno avuto, in quella camminata ben valide ragioni per farsi approvare, più che non attraverso le lunghe relazioni scritte.

Ma questo è uno dei problemi minori.

V'è quello capitale. A fare un referendum sulle ragioni per le quali in via Po i portici condetti « dell'Università » siano meno frequentati di quegli altri, si troverebbero cento ragioni, l'una discorde dall'altra, ma quella vera forse neppure gli studiosi di cose torinesi la saprebbero dire. Il fatto però esiste e cioè che il pubblico ha una sua preferenza.

L'ha manifestata in via Po ed ha fatto lo stesso cosa al mercato ortofrutticolo. Le tettoie nord sono le favorite. Ecco il grande punto nero di questi primi nove mesi di vita dell'emporio.

Dal mercato al Municipio

Pensate quindi in quali proporzioni quei tali mormorii di cui sopra siano vibrati sotto i portici di Palazzo Civico, su per lo scalone d'onore, rimbalzando fra le pareti della Sala delle Congregazioni, fino a trovare, a sinistra, la giusta strada che li ha condotti a bussare alla porta dell'ufficio del Podestà.

Nè per questo potevano mancare dei documenti. Ma chi può credere ad un negoziante, specialmente se parli con un'Autorità che è tutoria, ma ha pure relazioni tanto intime con quegli uffici che sotto l'eufemismo di esattoria vi parlano di tasse e gabelle? Il racconto del mancato guadagno non potrebbe cioè preludere ad una cortese richiesta di diminuzione di canone imponibile?

E poi quei mormorii, dei quali si parla — mormorii che non hanno nulla, d'altra parte, di meno che disciplinato — forse che non si saranno mai conclusi, in questi nove mesi con una qualche frase di questo genere « noi facciamo i ricorsi, ma chissà poi se il Podestà li legge?... » oppure di quest'altro: « noi raccontiamo le cose nostre agli impiegati, ma così certo non fanno saper niente in Comune.... » oppure ancora: « venissero qui a vedere, quelli del Municipio... ».

Ed ecco che stamattina la visita podestarile ha proprio avuto inizio dalla parte sud del mercato, la Cenerentola.

E' stato un grande affaccendarsi di erbivendole e mercantesse di frutta dei magazzini, dal dedalo immenso dei mucchi di ceste ed un accorrere verso il Podestà.

Inconvenienti, proposte di provvedimenti, sono affiorati a cento a cento, nel giro di brevi minuti. Siccome poi gli esecutori diretti dei servizi tecnici del Comune erano al seguito del Podestà, tutto si è tradotto in cifre, migliaia di metri quadri, migliaia di chilowatt-ora di luce, biglietti da mille.

Il risultato? Ogni mercantessa che aveva chiesto ed ottenuto risposta dal Capo del Comune, teneva subito di poi a sua volta circolo. « Avevamo torto — ella diceva —, quel tal muricciolo qui non lo si può fare, la faranno più oltre... Gli ho detto di quando il freddo ci ha gelato ceste e ceste di carciofi... Ma il freddo lo ha sentito anche Lui, questa mattina... Laggiù, disporranno i carri, qui metteranno le luci, colà saranno spostati i produttori locali... ».

E così dieci, cento volte, fino a che tutti al mercato hanno saputo, in linea di massima, quello che sarà per accadere nei prossimi mesi.

E ciascuno ha compreso — ah quanto meglio che non attraverso tutta una serie di sedute del vecchio Consiglio comunale — quali siano le esigenze di bilancio e come di loro si debba tener conto, siccome a Torino non esistono soltanto erbivendoli nè si può stornare da altre voci urgenti un capitale per impiegarlo in una bitumatura, quando piuttosto sia sufficiente un semplice lastricato.

E intanto tutti hanno capito che, quello che si può, lo si fa subito, non attendendo la costruzione di un nuovo capannone per sistemare chi è costretto di vivere anche all'aria aperta.

E ancora, che se i cosiddetti produttori locali — i venditori cioè della verdura prodotta nella immediata periferia di Torino — i quali rappresentano per il grossista avente il posteggio stabile o loro una sicura fonte di attrazione per la clientela, verranno trasportati nel piazzale centrale, ciò sarà fatto per esperimento.

Siccome tutti e in Municipio e sanno che nessuno è infallibile e che per nessuno i risultati di un provvedimento, bisogna attuarlo.

Sistemazioni nuove

Intanto — sia questa una notizia — possiamo dire che all'estremo lato nord del mercato verrà istituito un parco per gli autoveicoli. Così i compratori dovranno necessariamente passare attraverso quelle tettoie che ora lamentano di essere trascurate dalla clientela. Anche le mercanzie di questi ultimi venditori potranno essere osservate e, eventualmente, comprate.

Di molte altre cose si è discusso là, fra i cumuli di patate e le pile immense di aranci e mele.

Alle sei e trenta ululo di sirena. In mezzo alla piazza i visitatori d'eccezione hanno potuto constatare la corsa dei compratori verso le « tettoie nord » ed è stata l'ultima constatazione.

Dopo, sì, dopo hanno assistito alla scena della vendita, allo smaltirsi nel giro brevissimo di tempo d'un qualche cosa come trentamila miriagrammi di mercanzie, ma questo non occorre descriverlo. Sarebbe « colore ».

Assai più interessante la frase della mercantessa che ha detto: « I l'hai dilò mi al Pôdestà... » traducendo senza saperlo quell'altra già citata « andare verso il popolo ».

C. O.

Un contestato diritto di passaggio

Con rogito Davito 13 ottobre 1920 i fratelli e sorelle Andrea, Bernardo, Giovanni Battista, Tommaso e Cristina Bertot addivenivano alla divisione di stabili siti in Rivara caduti nell'eredità del proprio padre Giuseppe Bertot fu Andrea e del fratello Domenico Bertot fu Giuseppe procedendo all'assegnazione dei rispettivi lotti e determinando speciali condizioni nei riguardi di tali lotti a carico dei singoli condividenti. Così ad esempio all'Andrea Bertot venne assegnato il lotto primo nel quale, oltre a porzione di fabbricato con sito di corte, venne compresa pure metà di tettoia sul lato di mattino e parte del sito frontistante a notte fino alla linea esterna del muro del pollaio e della sucina ivi sorgente, mentre al Tommaso Bertot venne assegnato il lotto IV nel quale, oltre a porzione di fabbricato con sito di corte, venne compresa metà della tettoia contigua a sera col sito ad orto antistante, fino alla linea esterna del muro del pollaio. Si stabilì in modo espresso in detto rogito che l'Andrea Bertot avrebbe dovuto concedere il passaggio sul suo sito, avanti la tettoia, a favore del fratello Tommaso, per l'accesso ad un campo sottostante di sua proprietà: questa clausola, però, a quanto pare, non potè essere eseguita per cui Domenica Bertot, nata Cortese, vedova di Tommaso Bertot, agendo in nome proprio e nella qualità di legale rappresentante del minore suo figlio Giuseppe, conveniva, nell'ottobre 1932, avanti il Tribunale di Torino il cognato Andrea e richiamandosi alle risultanze del rogito Davito dichiarava che, quale proprietaria del lotto assegnato al Tommaso, era nell'impossibilità d'esercitare il passaggio per l'accesso al campo sottostante in quanto esisteva un muricciolo. Affermava inoltre che l'Andrea, per accedere alla sua metà di tettoia e relativo sito antistante, nonchè ad una cantina e pollaio costruiti dopo l'atto divisionale del 13 ottobre 1920 praticava esclusivamente un passaggio a piedi e con carri attraverso al sito ad orto a giorno della metà tettoia già spettante a Tommaso Bertot secondo il rogito Davito. Chiedeva in conseguenza che si avesse a dichiarare l'Andrea Bertot tenuto a concorrere alle spese d'apertura e sistemazione del muricciolo, previa dichiarazione del diritto d'esercitare il passaggio come disposto dal rogito, e che si avesse pure a dichiarare che all'Andrea Bertot non spettava alcun diritto di transitare sul sito ad orto già di proprietà del fratello Tommaso, antistante la loro tettoia, con conseguente inibizione al medesimo di praticare ulteriormente il passaggio.

Il Tribunale, dopo un accesso sul luogo, dichiarava che la servitù di passaggio a favore della Domenica Bertot sul sito antistante la tettoia di proprietà dell'Andrea Bertot avrebbe dovuto esercitarsi secondo alcune modalità che chiaramente indicava; dichiarava spettare all'Andrea Bertot il diritto di passaggio così a piedi come con carri nel sito ad orto di proprietà della Domenica Bertot antistante alla sua tettoia. Contro questa sentenza appellava la Domenica Bertot, ed incidentalmente anche l'Andrea Bertot. La prima Sezione della nostra Corte, presieduta da S. E. il barone don Giulio Mandò, con sentenza stesa dal consigliere comm. Clerici, ha parzialmente modificato la decisione dei primi giudici nel senso che non spetti all'Andrea Bertot il diritto di transitare sul sito ad orto di proprietà degli eredi di Tommaso Bertot antistante la loro tettoia e conseguentemente inibisce al medesimo di praticare ulteriormente tale passaggio sotto le comminatorie di legge. Pone a carico del Bertot Andrea tre quarti delle spese dei vari giudizi.

Nel Salone de La Stampa

La conferenza di S. E. Bianchi

Sta per aver luogo — nel momento in cui andiamo in macchina — l'annunciata conferenza di S. E. l'Accademico d'Italia Emilio Bianchi. Tale conferenza costituirà, tra le manifestazioni che con tanto successo si susseguono nel Salone de La Stampa, uno degli avvenimenti più interessanti. L'altissima fama dell'oratore e il fascino del tema ch'egli ha scelto hanno richiamato un pubblico magnifico che già sta affollando il nostro Salone.

La mostra dei bozzetti del Monumento al Duca d'Aosta

La Mostra di due bozzetti del monumento a S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta rimarrà aperta al pubblico nel palazzo di via Lagrange 12 dal 10 al 19 corrente, dalle ore 9,30 alle 12 e dalle ore 15 alle 17,30.

Scontro fra due tram in corso Peschiera
Dieci feriti leggeri

Una squadra di operai si adopera a rimettere a posto sul binario una delle vetture.

Uno scontro tramviario che solo per mera fortuna non ha avuto conseguenze gravissime, si è verificato poco prima delle ore 11 di questa mattina all'angolo dei corsi Peschiera e Galileo Ferraris. Dieci persone hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici per ferite e contusioni di vario genere, mentre le due vetture scontratesi hanno riportato avarie assai serie.

L'incidente è avvenuto nella località anzidetta ed ha avuto per — diciamo così — protagonisti la vettura numero 2014 della nona linea, guidata dal manovratore Giovanni Gabbiano di 45 anni, abitante in via Benevento 43 e la vettura numero 627 della prima linea, guidata dal tramviere Maurilio Riva, abitante in via Caraglio 111.

Dire come lo scontro sia avvenuto e perchè non è facile, pure per il motivo che, in quel momento esatto nessuno di quanti erano bensì direttamente interessati ha pensato di fare esame del genere. Certo si è che per un ingombro costituito da un grosso autocarro, i due tramvieri non hanno visto ciascuno l'altro tram, o meglio l'hanno visto quando neppure la più energica azione di freni poteva evitare lo scontro.

Il quale scontro è avvenuto, con grande accompagnamento di fracasso di vetri infranti e lamiere contorte, con il commento di strilli e grida facilmente immaginabile.

Le porte posteriori dei veicoli (quelle anteriori non erano che un insieme di aste piegate reggenti brandelli di cristallo) venivano aperte dai fattorini, i quali per fortuna non avevano perso la calma e così i viaggiatori potevano uscire dai carrozzoni. Si contavano naturalmente molti feriti e contusi. Tosto accorreva molta folla e lo stesso personale delle tranvie, con la collaborazione di agenti municipali, venuti dai vicini posti fissi, provvedeva ad avviare, accompagnandoli a piedi e con automobili di passaggio al non lontano ospedale Mauriziano.

Qui i medici di guardia, Dal Pozzo, Rocci e Momo, sotto la direzione del prof. Massa, provvedevano a curare gli infortunati. Fortunatamente solo pochissimi presentavano ferite di qualche entità, mentre i più, dopo la medicazione, potevano far ritorno alle rispettive abitazioni. Ecco l'elenco dei feriti: Baudino Elisa, ricoverata in osservazione; Gabbiano Giovanni, ricoverato, guaribile in [illegible] giorni; Vinelli Francesco, ricoverato, guaribile in un mese. I seguenti invece furono rimandati: Ronco Francesco, guaribile in due settimane; Riva Maurilio, guaribile in giorni 10; Bertoglio Giovanni, guaribile in giorni 10; Roveda Arturo, guaribile in due settimane; Cerchi Ida, guaribile in giorni 10; Gozzi Enrica, guaribile in giorni 10; Credo Giuseppe, guaribile in una settimana.

Arresti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri tratto in arresto certo Aldo Marchesani di Michele, il quale, in seguito a indagini da loro svolte, era risultato responsabile di furto.

Il Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio ha provveduto ieri a dar esecuzione all'ordine di carcerazione spiccato dalla competente autorità nei confronti di tal Pietro Bottasso fu Bernardo.

— Tale Amerigo Comiglio fu Carlo è stato tratto in arresto dagli agenti della sezione Monviso, poichè deve scontare un giorno di carcere.

Omonimia

La signora Francesi Maria, abitante in via Forlì 65, ci fa conoscere che sua figlia Maddalena non ha nulla a che vedere con la nominata Maddalena Francesi, della quale il giornale si è occupato il 6 corrente, in seguito a provvedimenti presi dall'Autorità per pratiche illecite.

COMITATO INTERSINDACALE
PREZZI MASSIMI DEI VENTUN GENERI DI PIU' LARGO CONSUMO

GENERI E QUALITA'		PREZZI MASSIMI dall'11 al 17 marzo 1935-XIII	dal 4 al 10 marzo 1935-XIII	dal 9 al 15 marzo 1934-XII	dal 5 all'11 marzo 1929-VII
1. Pane: Comune confez. con farina n. 2 in forme di grammi 600-900, al Kg.	L.	1,40	1,40	1,45	1,85
di prima qualità, confezionato con farina n. 1 in forme superiori ai grammi 60, id.	»	1,60	1,60	1,65	2.—
2. Farina di frumento n. 1, id.	»	1,65	1,65	1,70	2.—
3. Farina granoturco abburr., id.	»	1.—	0,95	1.—	1,20
4. Pasta secca tipo comune, id.	»	2,05	2.—	2,20	2,70
5. Riso originario [illegible], id.	»	1,35	1,35	1,45	1,60
6. Fagioli secchi [illegible], id.	»	1.—	1.—	—.—	2.—
7. Patate bianche nostrali, id.	»	0,55	0,50	0,70	1,10
8. Carne di vitello comune:					
Punta di petto e pancetta, id.	»	5.—	5.—	5,75	6,25
Spalla, sottospalla, muscoli, id.	»	6,25	6,25	7.—	6,50
Culatta, id.	»	7,50	7,50	8,50	8,50
Arrosto e carrè, id.	»	9,25	9,25	10,25	10,25
Polpa senz'osso, id.	»	8,75	8,75	10.—	10,50
Coscia senz'osso, id.	»	10,50	10,50	12.—	12,50
Coscia senz'osso affett., id.	»	11,50	11,50	13.—	14,75
9. Carne suina:					
Arrosto con filetto, id.	»	9.—	9.—	10.—	12,50
Carrè e cotolette, id.	»	8.—	8.—	9.—	11,50
Coscia senz'osso, id.	»	9,50	9,50	10,50	13.—
Costine con 1/3 d'osso, id.	»	4,25	4,25	5.—	7.—
10. Salame nostrano crudo, id.	»	14.—	14.—	16.—	—.—
11. Baccalà - Merluzzo Labrador Style secco, id.		2,50	2,50	2,70	3,10
12. Uova fresche 1a qualità nostrane, alla dozz.	»	4.—	4,10	4,90	5,50
13. Lardo nostrano, al kg.	»	6,75	6,75	7.—	7,50
14. Strutto, id.	»	5,50	5,50	5.—	5,50
15. Formaggio parmigiano o reggiano vecchio, id.	»	7,50	7,50	12.—	16.—
16. Burro naturale comune, id.	»	12.—	12.—	11,25	14.—
17. Olio d'oliva produz. naz., id.	»	7,25	7,25	6,50	10,50
18. Zucchero semol. raffinato, id.	»	6,40	6,40	6,40	6,60
19. Caffè tost. Santos sup. all'ett.	»	2,85	2,85	2,90	3.—
20. Latte intero di vacca (in negozio), al litro	»	0,60	0,60	0,90	1,20
21. Carbone di legna, al Kg.	»	0,60	0,60	—.—	—.—

Allo scopo di mettere in evidenza le variazioni nei prezzi che si sono verificate in questi ultimi anni, il presente prospetto riporta alla quarta ed alla terza colonna i prezzi praticati nel corrispondente periodo degli anni 1928 e 1934. Per il pane e per la carne di vitello, i prezzi del 1928 si riferiscono alle qualità allora in uso.

ECONOMIA e FINANZA
Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 9. — L'intonazione sostenuta del mercato continua con scambi sempre animati e a quotazioni aggiornati sul livello massimo fin qui raggiunto. Anche i realizzi di beneficio trovano assorbimento largo e pronto senza menomamente influire sui prezzi. Anzi alcuni valori progrediscono ancora leggermente, come le Terni, Viscosa, Tedeschi e Nebiolo.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	79 80	79 85
100	Id. f. c.	79 90	79 705
100	Pr. Red. 3½ %	77 45	77 15
100	Id. f. c.	77 50	77 35
100	I.R.I. 4½ % c.	482 —	482 —
500	Torino 4½ %c.	481 —	481 50
500	Torino 5% c.	494 —	492 —
500	S. Paolo 3½ %	449 —	449 —
500	Id. 4% già 5 c.	480 —	480 —
500	Ferrov. 3% c.	320 —	320 —
500	El. Ferr. 4½ c.	483 —	483 —
107	B.T.N. 1940 c.	102 20	102 —
100	Id. 1941	102 —	102 10
100	Id. 1943 VIII	96 55	96 25
100	Id. 1943 XII	—	—
500	S.T.E.T.	321 —	321 —
500	Miglior. 5%	—	—
500	Miglior. 4%	476 —	476 —
1000	B.ca d'Italia	1632 —	1625 —
250	Mediterranea	452 —	453 —
500	Meridionali	606 50	607 50
25	Lloyd Sab.	10 25	9 50
200	Navigaz. A. I.	66 —	66 —
100	Torino-Nord	126 50	126 50
10	Italiana Gas	13 75	13 70
100	Elettr. A. I.	98 50	98 50
50	Sip	44 25	44 25
300	Terni	214 50	215 75
100	Valdarno	141 —	140 —
250	Merid. Elettr.	247 —	247 —
75	F. C. E.	87 50	87 50
100	Seso	82 50	82 —
550	Edison	708 —	709 —
500	Savigliano	653 —	652 —
200	Nebiolo	161 —	162 75
125	Bauchiero	168 —	169 —
60	Tedeschi	109 —	110 —
200	Uva	186 50	186 50
200	Fiat	321 —	321 50
50	Monte Amiata	32 25	32 50
100	Montecatini	[illegible]	153 —
250	Montepond	[illegible]	200 —
5	Schiapparelli	5 —	5 05
100	Mira Lanza	100 25	100 50
75	Cir	165 —	167 —
500	Acqua Potab.	487 75	488 —
70	Florio	40 —	40 —
25	Venchi-Unica	27 7/8	28 —
200	Viscosa	312 —	312 75
25	Valli Lanzo	17 25	17 25
600	Lane Borg.	1300 —	1290 —
700	Beni Stabili	203 —	204 —
100	Cartiera Ital.	93 —	87 50
225	Cart. Burgo	226 75	226 25
25	Pittaluga	0 80	0 80
50	Fornaci	175 —	175 —

Cambi: Parigi 78,65; Londra 56,75; Svizzera 380; New York 11,87.

Borsa di Milano

MILANO, 9. — Chiusura di settimana ferma e con discreta attività. La Rendita al fatto nominale ha quotato come ieri 80, mentre il Redimibile 1934, dopo un minimo di 77,35, ha segnato, domandato, 77,65 per fine corrente mese. Transazioni numerose si sono avute oggi per la Breda, in continuo progresso. Nei compatti azionari, senza grandi oscillazioni dai corsi precedenti, troviamo ben tenute le Edison, Terni, Fiat, Emiliane, Cantoni, Costa, Stampati, Centrale e la Italcementi. Ricercate le Ansaldo e la Sip.

Rend. Ital. 3,50 % 80; Redim. 3,50 % f.m. 77,65; B. Italia 1633; Assic. Gen. 4100; La Centrale 624; Mediterranea 452; Meridionali 610; Veneto Costr. 340; Rubattino 131,50; Cantoni 1525; Furter 58,50; Olcese 70; Beriana 7,50; Ticino 90; Olcese 229,50; Stampati 540; Costa 349; Linificio 244,50; Mossari 319,50; Rotondi 214; Tosi 33; Odero Nerid. 13,75; Un. Manif. 346; Bavardo 870; Rossi 3960; Targetti 76,25; Cascami 333; Bernasconi 44,50; Snia 312; Pacchetti 64; Ansaldo 48; Ilva 186,50; Metall. Ital. 189; Amiata 33; Montecatini 152,50; Dalmine 194; Breda 165,75; Bianchi 65; Isotta Fr. 21,50; Fiat 321; Reggiane 37; Adriatica 142,75; Piacentina [illegible]; Cirio 280,50; Dinamo 256; Bresciana 241,50; Valdarno 141,50; Alta Italia 98,50; Emiliana 380,50; Trezzi d'Adda 366; Cisalpina pr. 137,50, ord. 69,50; Ivre 92,25; Edison 708,50; Postergate 595; Sip 44 1/2; Tirso 64,00; Vizzola 385; Meridionale 248; Terni 216,00; Unes 11,87 ½; Italcable 103; Tecnomasio 66,75; Distillerie 161,50; Eridania 363; Ind. Zucch. 12,47; Raffineria 419; Ital. Gas 13,75; Lanza 99,50; Petroli 11,25; Aedes 134,50; Fond. Reg. 1, id. 7 % 14,75; Fondi Rustici 69,50; Beni Stabili 202; Saturnia 29,50; Baroni 12; Alberghi 45; Italcementi 378,50; Pirelli Ital. 654; Pirelli e C. 354; Brasital 40,50; Dell'Acqua 132. — CAMBI: Parigi 78,65; Zurigo 380; Londra 56,75; Amsterdam 812,50; Madrid 163,10; Bruxelles 280; Berlino 476,19; Praga 50,25; New York cheque 11,87. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 88,90; Fond. Venezie 5 % 476; Id. 5 % 470,50; Cons. ferr. 4 % 470; Id. 6,50 % 466; Cred. Migl. 4 % 486; Id. 5 % 468; B. Naz. Lav. 5,50 % 475; San Paolo Fond. 4 % 480; B. T. N. 5 % (1940) 102; Id. (1941) 102,10; Id. 4 % (1943) 96,35; I. R. I. 4,50 % 481,75; Elettr. Ferr. 4,50 % 487,25.

Borsa di Genova

GENOVA, 9. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 79,65; Redim. 3,50 % f.m. 77,35; id. cont. 77,35; Obbl. Ven. 3,50 % 89,10; B.T.N. 5 % (1940) 102,20; id. (1941) 102,35; id. 4 % (1943) 96,40; Cr. Miglior. 4 % 477; S. Paolo 4 % 482; B. Italia 1625; Saturnia 24; Merid. 607,50; Mediterr. 454; Rubattino 131; L. Sabaudo 10; Alta Italia 98,50; Polare 56; Coton. Merid. 13,50; Snia 312; Montecatini 152,50; Amiata 32; Ilva 187; Ansaldo 48,50; Metall. It. 188; S. Giorgio 906; Fiat 322; Unes 11,40; Sip 44,75; Terni 216,50; Eridania 364; Ind. Zucch. 12,53; Raffineria L. L. 418; Distill. It. 160; Molini A. I. 244; Aedes 150; Beni Stabili 202,50. — CAMBI: Parigi 78,65; Svizzera 380; Londra 56,75; Olanda 812,50; Spagna 163,25; Belgio 280; Berlino 476,19; Praga 50,10; Buenos Aires, carta 3,02; New York 11,87.

Borsa di Roma

ROMA, 9. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 79,65; Id. f.m. 79,65; Redim. 3,50 % cont. 77,40; Id. f.m. 77,425; Obbl. Ven. 3,50 % 89,10; B.T.N. 5 % (1940) 102; Id. (1941) 102; Id. 4 % (1943) 96,60; B. Lavoro 5,50 % 482; Cr. Miglior. 5 % 476; Id. 4 % 468; B. Italia 1630; Cr. Fond. 515; Centrale 625; Meridionali 606; Tramways 267; Rubattino 131; Coton. Merid. 13,50; Snia 312; Metall. It. 186; Ilva 186,50; Montecatini 153; Amiata 32,50; Ansaldo 47,50; Fiat 322; Terni 217; Romana Elettr. 335,50; Romana Zuccheri 102; Fondi Rustici 69,50; Immobiliare 845; Beni Stabili 203; Imprese Fond. 88; Risanamento 1804; Acqua Marcia 751. — CAMBI: Parigi 78,65; Londra 56,75; Zurigo 380; New York 11,87.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 9. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 79,80; Redim. 3,50 % f.m. 77,50; Obbl. Ven. 3,50 % 89; B.T.N. 5 % (1940) 102,20; Id. (1941) 102,40; Id. 4 % (1943) 96,40; Adria 35; Cosulich 23,25; Libera Triestina 53; Lloyd 95; Ass. Gen. 4080. — CAMBI: Parigi 78,65; Londra 56,75; New York 11,87; Zurigo 380.

Note spicciole

Oratorio Salesiano S. Paolo. — Questa sera, alle 21, assemblea mensile dell'Unione padri di famiglia.

Corso postmilitare del Genio. — Domani alle 9,30 al nuovo Poligono militare del Genio, corso Brunelleschi.

Fanti della Brigata Cuneo e Friuli. — Tutti i fanti che hanno appartenuto ai Reggimenti 7.o ed 8.o (Brigata Cuneo), 87.o e 88.o (Brigata Friuli), soci e non dell'Associazione Naz. del Fante, sono convocati per le ore 21 di stasera, alla sede provinciale, via Po 3, per importanti comunicazioni.

LA TEMPERATURA
MASSIMA + 2,9
MINIMA — 2,4

Il « Trofeo Littorio » a Clavières
La partenza data da Piero Gazzotti - La vittoria della Confinaria

Ci telefonano da Clavières:

Ha avuto luogo stamane la quarta disputa del « Trofeo Littorio », gara di fondo riservata ai nuclei sciatori delle Camicie Nere e della Guardia di Finanza che hanno la loro sede nella zona della Divisione Militare di Torino.

Il via fu dato alle 10 squadre partecipanti alla dura contesa dal Segretario federale Piero Gazzotti: erano con lui il generale Vandelli comandante il Gruppo delle Camicie Nere di Torino, il generale Ricchiardi comandante la Divisione Militare di Asti, il conte Rossi di Montelera, vice-segretario della Federazione dei Fasci, i consoli Bonino della Ferroviaria, Candoloro della Forestale, Mannelli della seconda Alpina, Revel della prima Sabauda, Vedani della Universitaria, il seniore Mezzano della Confinaria, il maggiore Dallara comandante il presidio della Regia Guardia di Finanza di Cesana, il dott. Aruga ispettore sportivo federale, l'ing. Tullini e l'avv. Zanetti della giuria.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Centuria speciale di frontiera, terza pattuglia (Cotturi, caposquadra, Rini, Vachet, Della Morte, De Monti, Brunaroso); 2. Milizia Forestale (Gelmi, caposquadra, Stefani, Vuerich, Bertoli, Fraccaro, Zanon); 3. Centuria speciale di frontiera, prima pattuglia (Lantelmi, Guarella, Brescia, Colturi, De Monti, Alesina); 4. Seconda Legione Territoriale Regia Guardia di Finanza; 5. Seconda Legione Alpina, seconda pattuglia; 6. Seconda Legione Alpina, prima pattuglia; 7. Prima Legione Sabauda; 8. Centuria speciale di frontiera, seconda pattuglia; 9. Prima Legione Ferroviaria; 10. Prima Legione Universitaria Principe di Piemonte.

Istituto fascista di coltura

Conversazioni per gli operai

L'Istituto Fascista di Coltura, con l'autorizzazione del Segretario Federale, organizza per questa sera, sabato 9 marzo, ore 21, quattro conversazioni sul tema: *Giustizia sociale.* Le conversazioni avranno luogo nei Gruppi Rionali « Filippo Corridoni », « Mario Sonzini », « Cesare Odone » e « Amos Maramotti ». Oratori designati sono i camerati onorari Giulio Geri, Bindo Pesarelli, Serafino Vigna e Amedeo De Paoli. Sono invitati esclusivamente i camerati operai e le loro famiglie. Dopo le conversazioni i presenti potranno, al solito, interloquire.

L'eccellente iniziativa non ha bisogno di essere commentata. E' questa un'altra testimonianza del rango che nel Regime di Mussolini occupano i fedeli, probi e provetti operai nostri.

L'inaugurazione dei corsi di preparazione politica dei giovani

Sotto la presidenza del Segretario federale si è riunita a Casa Littoria la Commissione didattica nominata per l'insegnamento nel corso di preparazione politica per i giovani.

Alla riunione hanno presenziato il vice-direttore del corso e tutti i professori e fascisti incaricati, i quali hanno sottoposto all'esame del Segretario federale i programmi da loro approntati.

Il corso di preparazione politica per i giovani sarà solennemente inaugurato a Torino la sera del 28 marzo XIII alla presenza di tutte le autorità cittadine. Terrà la prolusione il dott. Alfredo Signoretti, incaricato per la politica estera.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Merlini-Cialente-Viarisio-Bagni). — Ore 21,15: « Tovarisch » di Deval.
CHIARELLA. — Ore 21,15: Balletti russi Esmeia.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Pericolo pubblico N. 100 », di Sarol e Nengali.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Ali-Babà ».
FARO: Mostra del pittore Fioretto Bianco: Ore 10-12 e 15-19. Ingresso libero.
VITTORIO EMANUELE: Ore 21: Circo Knie.
BALBO: Orch. Latilla con French. Successo.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà (prezzi rimasti diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli di domani

REGIO: Riposo. — **ALFIERI:** Ore 15 15 e 21,15: « Tovarisch ». — **CHIARELLA:** Ore 15,15 e 21,15: Balletti russi Esmeia. — **ROSSINI:** Ore 15 e 21: « Pericolo pubblico N. 100 ». — **GIANDUJA:** Ore 15 e 21: « Ali-Babà ». — **VITTORIO EMANUELE:** Ore 15 e 21: Circo Knie.

Spettacoli cinematografici

ETOILE: Campo di Maggio di Giovacchino Forzano, con C. Racca, Billotti, Marcacci.
AMBROSIO: « Gli amori di una spia » con Myrna Loy e Loy Brent (Metro). Successo.
VITTORIA: « Stadio » con Luigi Pavese e Compagnia di Rivista Macario.
STATUTO: « Catturato » e Cartone a colori.
IDEAL: « Albergo della felicità » e Varietà.
ALPI: Benvenuto Cellini. Friedrich March.
NAZIONALE: « Viva Villa! ». Prezzi normali.
BALBO: Orchestra Latilla con French. Film: « Agonia delle aquile ». Grande successo.
MAFFEI: « Odette » (F. Bertini) e Varietà.
SPLENDOR: La Casa dei Rothschild. L. 1,00.
MASSIMO: Guerra di valzer e Cartone colori.
BORSA: Carovane. Loretta Young, C. Boyer.
PRINCIPE: Wonder Bar e Patino-Negri-Lisey.
SAVOIA: « Le due strade » Crawford e Gable.
SOCIALE: « Joanna » e « Lo sceriffo sono io ».
VINZAGLIO: Casa Rothschild e Top. colori.
S. PAOLO: « Regina Cristina ». Greta Garbo.
SALAZZURRA: Una notte a Venezia e Varietà.
CORSO: La primula rossa e Cart. a colori: Enrico VIII e la torta di sapone. Première. Prezzi: Platea L. 5; Distinti 6; Galleria 7.
REX: « Il velo dipinto ». Greta Garbo.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

L'otto corrente mancava all'affetto dei suoi cari

ROSSI PIETRO

Ne danno il triste annunzio la moglie, i figli con le consorti, sorella, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 10 corrente, alle ore 9,15, partendo da via Carlo Alberto 2. Si ringraziano quanti vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. 53-189

Il Vice Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino, anche a nome della Presidenza, dei Membri e dei Funzionari, ha il vivo dolore di partecipare la morte della Signora

Barberina Ghè ved. Giovara

madre adorata di S. E. il Gr. Uff. Dott. Cesare Giovara, Prefetto Presidente. (1350)

Ieri decedeva

Mottura Teresa ved. Clerico

Ne danno il triste annuncio i figli **Giuseppe, Francesco** e **Clementina** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 9 corr., alle ore 14,30, partendo da Corso Francia, 87.

Per desiderio dell'Estinta non fiori, non visite, nè lutto.

Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. 53-189

I coniugi **Marena** e parenti, commossi per la grande attestazione di stima e d'affetto tributata al loro indimenticabile

CESARE

porgono vivi ringraziamenti a quanti vollero, nella dolorosa circostanza, prender parte al loro immenso dolore, confortandoli sia di persona che con scritti e telegrammi. In particolar modo ai Sigg. Professionisti e compagni dell'Istituto Tecnico ed amici. (1322)

L'accorata famiglia sarà riconoscente a tutti i buoni che ricordando il suo Diletto

Dottor PIETRO MORETTO

intrecceranno con loro preci trigesimali martedì 12 corr., alle ore 8-9-10-11, nella Parrocchiale di **Santa Barbara.** Grazie, grazie.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 53-183

MEMENTO

Martedì, 12 marzo, 4° anniversario della dipartita dell'anima buona di **PICCATTI EMANUELE**, alle ore 9, verrà celebrato un Funerale nella Parrocchia di Gesù Adolescente, via Luserna. La moglie ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Contro corrente

La baronessa Prisca disse a suo figlio Corrado:

— Tu hai, Corrado, raggiunta la maggiore età, perciò non posso proibirti questo matrimonio che da tempo ti sconsiglio, però, dato che in casa vi sono le tue giovani sorelle e c'è la zia Gualberta — tu sai le sue idee! — non potrò certo ricevere nè come fidanzata nè come moglie, la donna che tu hai scelto. Ti ripeto dunque ancora una volta le parole che tante altre volte ti ho ripetuto: Ti benedico e ti auguro buona fortuna... e se un giorno t'accorgerai d'aver fatto un errore... ricordati che il cuore di tua madre, per te, non sarà mai cambiato.

Di più non disse, poichè un nodo di lacrime, salitole improvvisamente alla gola, minacciava di menomare la solennità del suo dire. Tese al figlio la bianchissima mano ingemmata ed abbozzò coll'altra uno stanco gesto di congedo. Il figlio baciò quella mano in silenzio, ed a capo basso uscì dal grande salone, dove, in tele ed in bronzi, rivivevano austeri ed arcigni i suoi antenati.

Fuori, nel sole, presso Marcellina, dimenticò presto ogni melanconia. Erano tre anni che Marcellina lo inebbriava così, con il suo riso e le sue garrule parole. Quando non udiva quel riso e quelle parole, a Corrado pareva che il mondo fosse buio.

Tre anni prima ella era dattilografa in uno studio notarile, proprio in quello studio dove Corrado aveva dovuto fare interminabili sedute, per certe complicazioni, sorte nell'eredità di suo padre. Mentre nella sala d'aspetto, vagando con lo sguardo sui polverosi incartamenti, meditava sopra la vanità delle cose umane, e l'inesorabile trapasso del tempo, gli occhi ardenti di vita della giovane dattilografa l'avevano ad un tratto colpito, ed egli, incrociando il suo sguardo con quello sguardo, aveva dimenticato ogni funebre questione d'eredità e l'avvenire gli era parso sereno come una corsa nel sole.

Di corse, poi, ce n'erano state tante, allegrissime, in automobile. Lui e lei soli, per tutte le strade di campagna, di collina e di montagna che si schiudevano innanzi ai loro occhi innamorati.

— Avanti, signor barone — ella diceva, sostando la voce con comica gravità su quel «signor barone» ed offriva al vento la fresca bocca aperta al riso. Corrado, uscito dalla rigida scuola familiare, timido ed inesperto, godeva di quell'amore come d'una musica vivace, d'un profumo violento, d'un cibo ghiotto. Non pensava che a Marcellina, non desiderava nulla fuor di Marcellina. Cominciò a portarla al caffè, al teatro, alle corse, lieto che tutti gli sguardi li seguissero, che gli amici dicessero ammiccando:

— L'hai fatta sul serio, eh, la conquista?

La cosa giunse ben presto all'orecchio della baronessa Prisca. Ma quando ella cominciò ad interrogare, a consigliare blandamente, il figlio rispose, cocciuto per la prima volta:

— Hai ragione, mamma, ma io, quella donna, non potrò lasciarla mai.

Zia Gualberta che, in casa, sia per il suo vistoso patrimonio particolare, sia per la sua innata autorità, ispirava grande rispetto, ammonì secca e breve:

— Tutto andrà bene finchè non ti verrà in mente di darle il tuo nome.

Egli, per due anni, non pensò la cosa affatto possibile, ma infine l'idea cominciò ad insinuarglisi furtiva nel cervello. Ad insinuargliela fu la stessa Marcellina, un poco ogni giorno. Cercò l'alleanza della gelosia.

— Signor barone — diceva motteggiando — c'è l'amico d'un suo amico, sa, quel conte Lorenzo, che abbiamo conosciuto ai bagni, che è pronto ad offrirmi... la sua corona.

— Taci, Marcellina. — Corrado rispondeva, infastidito, e perchè ella non avesse nulla ad invidiare le allestì un nido di bambola. E Marcellina:

— Io sono infinitamente felice, ma che sogno sarebbe se la cameriera mi potesse dire: Ai suoi ordini, signora baronessa.

E pronunziando queste parole, gli occhi azzurri le si riempivano di lacrime, proprio come per un dolore vero, ed appoggiando il capo biondo sulla spalla di Corrado, sospirava, sospirava. Quei sospiri ottennero il loro effetto. Un giorno Corrado scrisse una lettera a sua madre — chè a faccia a faccia non avrebbe mai osato dire tali parole — e le comunicò la sua decisione di sposare Marcellina.

Proteste violente, rimbrotti, pianti, ma di tutto egli andava a consolarsi nel nido di bambola, dove la giovane amica, tra baci e mille malìe gli chiedeva ad ogni momento:

— Signor barone, quando sarò sua moglie?

La notizia cominciò a circolare nei salotti. Le signorine di buona famiglia dissero, con una smorfia di dispetto:

— Bisogna essere di quelle lì, per avere fortuna.

Le madri scossero il capo, compiangendo la baronessa, e gli uomini sentenziarono:

— Sono i matrimoni più fortunati!

Presto, gli amici, incontrando Corrado, incominciarono a chiedergli:

— Dunque, Corrado, sposi la tua Marcellina?

A Corrado, la frase confidenziale seccava, ma poichè non poteva negare che Marcellina fosse la «sua Marcellina» rispondeva evasivamente e mutava discorso. Evitava però di mostrarsi ancora in pubblico con lei. Il saluto allegro degli amici: — Buon giorno, Marcellina, come va? — gli riversava nell'anima un malcontento sordo. Non l'avevano dunque compreso ch'ella sarebbe presto stata la «signora baronessa» e che le convenivano tutti gli attributi di rispetto che la nuova condizione imponeva?

Diceva a se stesso: — La chiuderò in casa che nessuno la veda e ce la godremo noi soli, ma anche in casa, proprio in quel nido di bambola, era accaduto un alcunchè che gli urtava i nervi, diventati ad un tratto sensibilissimi. Quell'alcunchè, invero, era qualcosa di ben definito: una donna colosso, la madre di Marcellina, che il giovane, prima, non aveva quasi mai veduta e che invece, dal momento in cui la figlia aveva sparsa la notizia del prossimo matrimonio, era balzata fuori come un babau, pronta a disimpegnare mille servizi, di cui nessuno, salvo Marcellina, sentiva la necessità. Al comparir della donna colosso la sfarfalleggiante cameriera era volata via, spaurita, così che la presenza dell'intrusa veniva ad essere pienamente giustificata. Ciò nondimeno Corrado era felice. La bellezza di Marcellina l'aveva avvolto in una rete di malia, oltre la quale era difficile scorgere altri orizzonti. Ella era più che mai gioiosa. Batteva le mani innanzi ai doni che le giungevano per le nozze. Disponeva ogni cosa in bella mostra senza distinzione: i preziosi doni degli amici di Corrado, i piccoli doni delle amiche sue. Piatti d'argento e diafani vasi di Murano accanto al mezzo servizio da caffè «uso Giappone» ed al portafiori di vetro colorato. Spesso il giovane barone trovava il «nido di bambola» invaso da uno sciame sconosciuto, che al suo apparire frusciava via piano, piano.

— Chi sono costoro?

E Marcellina impavida: — Le mie conoscenti, non sai? La figlia della bustaia sulla piazza; la sorella della maglierista... la modista del borgo.

Egli mormorava: — Non comprendo la necessità di queste amicizie.

E lei, baciandolo: — E non vuoi ch'io me ne vanti di diventar baronessa?

Lo divenne un bel giorno d'aprile. Nella chiesuola dove si sposarono egli cercò con ansia, nella folla curiosa, che s'assiepava dietro l'altare, un viso amico. Non quello d'uno dei suoi familiari... no... ma quello almeno d'una vecchia cameriera, d'un fedele domestico... Nulla. L'ordine di zia Gualberta era stato perentorio. Scorse invece tutti quei visi rosei, ridenti, stupiti, ai quali da un po' di tempo aveva fatto abitudine. Pensò, con leggero disgusto: — Amici... parenti di Marcellina.

Ma a lei, allegrissima, non disse nulla. La sera, nella sala dell'albergo sconosciuto dove si fermarono a pranzare, ella saltò su tutto ad un tratto, e con quel tono di voce troppo forte, che le era solito:

— Chissà a casa tua, che cosa staranno dicendo, in questo momento, sul conto nostro!

Rise e bevette con avidità. Nel riso la coppa le tintinnò contro i bianchi denti.

Egli, che mangiava in silenzio, rispose freddissimo:

— Pensavo appunto in questo momento a mia madre.

Gli erano infatti balzate ad un tratto alla memoria, da chissà quale scrigno segreto, le parole che la baronessa Prisca gli aveva dette un giorno:

— ... e se mai t'accorgerai d'aver commesso un errore, ricordati che il cuore di tua madre, per te, non sarà mai cambiato.

E non sapeva dire perchè il ripetersi quelle parole, nella solitudine dell'anima, gli facesse piacere.

Camillo Berra

La caduta di nuove valanghe nell'Alta Savoia

Parigi, sabato sera.

Col ritardo imposto dalla rottura delle comunicazioni, pervengono dall'Alta Savoia notizie che segnalano la caduta di nuove valanghe, che se non hanno fatto vittime umane, hanno però recato danni gravissimi. La strada nazionale da Bosel a Pralognan, nel massiccio del Vanoise, è stata ostruita da una enorme valanga. Una massa di neve valutata a circa 8 mila metri cubi, scesa dai picchi di Mai e di Août, con la velocità e il rombo di un tuono, è precipitata in fondo alla valle, ostruendo la strada nazionale e interrompendo la linea telefonica. La violenza della valanga è stata tale che le case del villaggio di Darbeley, situato dall'altra parte, a più di 360 metri da Doron, sono state colpite dalla neve e da rottami di legno. Lo strato che ricopre la strada nazionale supera i cinque metri di altezza per una lunghezza di oltre 250 metri.

Fin dalle prime ore del mattino un passaggio per i pedoni è stato praticato da una squadra di operai e la linea telefonica ha potuto essere riattivata.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Il ritorno di tre simpatici attori

Lunedì i De Filippo all'Alfieri

Dopodomani si avrà al Teatro Alfieri l'annunciato debutto della Compagnia napoletana dei fratelli De Filippo, di questi tre attori comici — Eduardo, Peppino e Titina — moderni, gai, e spregiudicati che, in breve volgere di tempo, hanno richiamato su di loro l'attenzione del pubblico e dei critici di tutta Italia.

EDUARDO DE FILIPPO

La Compagnia De Filippo — che, oltre i tre principali attori, comprende un complesso artistico omogeneo di prim'ordine — è già nota a Torino. Oltre un anno e mezzo fa essa si presentò per la prima volta al nostro pubblico dalla ribalta del Teatro Chiarella, e, benchè il suo corso di recite fosse alquanto breve (durò appena dieci giorni), essa potè dare un saggio della sua bravura, facendosi applaudire e destando anche in quegli spettatori che non conoscevano molto bene il dialetto napoletano, la più viva simpatia e l'entusiasmo più sincero.

Ora i De Filippo tornano fra noi e vi rimarranno oltre un mese, tempo in cui essi avranno agio di permetterci di dare una valutazione esatta e completa di quella che è la loro arte, la quale non si manifesta solamente mediante le loro apprezzate qualità di attori, ma anche con quelle di autori, poichè la maggior parte dei lavori che essi rappresentano sono stati scritti da loro stessi con la medesima vivace intelligenza che li rende padroni del loro teatro.

Questi tre attori sono ancora molto giovani (Eduardo ha trentacinque anni, Peppino trentadue e Titina poco di più); eppure quanta strada hanno già percorsa in pochi anni! Giovani d'età e vecchi d'esperienza, possono essere considerati gli ultimi e maggiori comici del glorioso teatro napoletano per il gusto perfetto, e la naturale spontaneità che essi imprimono alla loro arte di attori e di autori. Soprattutto essi hanno saputo modernizzare, elettrizzare l'esausto teatro comico napoletano, risollevandone le sorti, dandogli quell'impronta caricaturale e umoristica di volta in volta amara e ridanciana, che caratterizza la loro comicità, la quale, con poche smorfie e pochi lazzi, riesce a divertire il pubblico sino all'inverosimile.

Tre attori: tre tipi che, completandosi e fondendosi, dànno la perfezione all'inquadratura scenica, con una recitazione accurata, omogenea, deliziosa.

La Compagnia è diretta da Eduardo, ma il «trio» impareggiabile è quello che personifica tutto il complesso artistico; è l'insieme armonico che ha messo completamente da parte tutta la più sciatta comicità del basso teatro, le balorde tradizioni di taluni attori e la tronfia tracotanza di certi lavorucci nostrani e stranieri che vanno per la maggiore.

PEPPINO DE FILIPPO

Se dunque questi tre artisti hanno saputo guadagnare tanto terreno in così brevissimo tempo, se l'ambito premio ha arriso alle loro fatiche e ai loro sforzi, se le loro ansie e le loro speranze sono state coronate dai più lieti successi, il merito non è certo di quella che si chiama «fortuna»; questo merito è tutto nella loro intelligenza, nella loro volontà, nei loro sacrifici, nella loro onestà e attiva laboriosità.

E così essi, che non sono di quelli ai quali i primi trionfi possono fare l'effetto di un'ubriacatura, sì da indebolirli o paralizzarli lungo il cammino ascensionale, continueranno per la strada maestra, verso un più luminoso avvenire...

a. b.

I De Filippo narrano la loro carriera

Abbiamo chiesto ai De Filippo notizie sulla loro vita artistica; ecco come i tre simpatici autori-attori hanno voluto raccontare ai lettori de *La Stampa della Sera* la loro breve e vittoriosa carriera che — iniziatasi appena sei anni fa, in condizioni tutt'altro che liete — li ha portati all'onore dei più lusinghieri successi sui palcoscenici dei maggiori teatri italiani:

Nel settembre 1929, in qualità di comici, fummo scritturati dalla Compagnia Molinari che allora agiva nel Teatro Nuovo di Napoli, recentemente distrutto da un incendio.

Per due anni circa cantammo e ballammo. Titina in quell'epoca, già si trovava scritturata nel ruolo di «soubrette», e attirava su di sè l'attenzione di critici e di pubblico.

I primi successi

Incoraggiati dai primi successi, avremmo voluto realizzare il nostro aspirato sogno di formare una regolare compagnia dialettale con intendimenti moderni, dotata di un repertorio nuovo, soprattutto nuovo, in modo da far risaltare tutta la più pura espressione del nostro dialetto, la passione, la giovialità, il sentimento, e tutto l'umorismo allegro e amaro del nostro popolo. Ma era per noi ben ardua impresa... mancandoci denaro e repertorio! Però, volere è potere! Una breve riunione familiare valse a sollecitare la decisione. Detto fatto terminati gli impegni con l'impresa della Compagnia Molinari, formammo una piccola Compagnia per avanspettacoli cinematografici (eravamo in sei!) e partimmo per Roma, scritturati alla Sala Umberto.

Inscritti in uno spettacolo di rivista, dove recitavamo delle scene comiche scritte da noi, facevamo in altri termini un nostro «numero» di brevi atti comici in dialetto, fra i quali «Sik-Sik, l'artefice magico» e «L'ultimo bottone». Era vivo in noi il continuo tormento di tentare le folle degli spettatori, per ricondurle al rinnegato teatro di prosa dialettale, che tutti (tranne noi) credevano morto e seppellito.

Dopo la Sala Umberto passammo in altri cinema-teatri, sempre di successo in successo. Diversi agenti teatrali ci spingevano a tentare l'Alta Italia... ma i contratti sembravano difficili ad ottenersi! Il buon Santo nostro protettore però rese facile la cosa. Difatti, mentre eravamo al Cinema Moderno, in piazza Esedra, dove espletavamo la bellezza di quattro spettacoli al giorno, ci arrivò telegraficamente una proposta di contratto per il Teatro Puccini di Milano, al colmo della gioia, accettammo e partimmo. Il nostro «numero» in quell'immenso teatro doveva completare un notevole spettacolo di varietà. Venne il sospirato debutto, e non meno anche l'insuccesso (non sospirato però!...) Che amara delusione!

Eravamo un piccolo nucleo di attori dialettali sconosciuti; il nostro atto di prosa dialettale venne completamente travolto e sommerso in un turbine di danze, canti negri, jazz, ecc. Il miscuglio era, più che strano, ripugnante; e così ogni sera, il povero «Sik-Sik», che tanti applausi aveva ottenuti in tutti i cinema-teatri di Roma, e nel glorioso Teatro Nuovo di Napoli, veniva puntualmente zittito e fischiato, insieme all'altro famoso nostro lavoro comico «L'ultimo bottone».

Un nostro buon amico, che tanto si interessava di noi, il maestro De Risi, ebbe sempre fiducia nel nostro valore artistico e volle confortarci offrendoci un contratto di quattordici giorni per il Cinema-Teatro Excelsior, nel centro di Milano. Debuttammo col cuore in gola, ma fu tale il successo che tutti ne restammo affranti, per la gioia!

La rivincita ci voleva, era necessaria, come sarebbe stato necessario, a richiesta del pubblico, una riconferma; ma l'impresa della Compagnia ci richiamava a Napoli, nel suo Teatro Nuovo, e noi le comunicammo che avremmo accettato solo per recitare spettacoli di prosa completi. La nostra condizione venne accettata e debuttammo in quel teatro nella Pasqua del 1930 con un lavoro di Peppino in due atti: «Tutti uniti canteremo» e «Don Rafele 'o trumbone», anche di Peppino. Il successo ci arrise e ne fummo contenti; non così l'impresario, che preferiva il genere di riviste, e che, riformata la Compagnia, ci invitò a collaborare ed a recitarvi in un lavoro musicale con ballerine e cantanti.

Finì la stagione teatrale, e, con la estate, di nuovo, ritentammo la piccola formazione di spettacoli di prosa completi per cinema-teatro. Ci scritturarono al «Kursaal» di Napoli con un contrattino estivo di dieci giorni. Il successo fu buono, ma di pubblico ne veniva poco, dato il caldo. Eravamo nel giugno 1930 e tutta Napoli mondana era in villeggiatura.

Finito il contratto ritornammo a Roma, dove, con un lavoro scritto apposta: «Le ombre della città», fummo impegnati per l'inaugurazione di un locale estivo, il Cinema-Teatro «Quirinale». Ma la vastità del teatro, situato nel centro della Capitale, fece sì che il pubblico, nulla comprendendo di quanto recitavamo, esprimesse il suo disappunto con urli e fischi molto eloquenti! Quindi per noi le cose andarono molto male...

Passammo in altri cinema, ma anche a Roma la stagione calda rendeva deserte le sale! Tornammo a Napoli in forzato riposo per due mesi e nel settembre del 1930 fummo ancora scritturati dal Teatro Nuovo, nella Compagnia Molinari, quali comici di riviste! Ma nel dicembre dello stesso anno, gli affari non andando bene, l'impresario, per diminuire le spese, pensò di licenziarci. Noi, senza proteste, accettammo; ma il nostro buon Santo volle farci trovare ancora un contratto per il Cinema «Kursaal».

Il «volo» da Torino

Nella piccola e cinetuccia sala dovevamo restare sette giorni. Debuttammo il 24 dicembre con un lavoro in un atto scritto per l'occasione da Eduardo: «Natale in casa Cupiello». Successo strepitoso; i sette giorni di contratto terminarono presto, ma l'impresa ci riconfermò ancora per quindici giorni. Ritornammo allora alle prese col repertorio: occorreva cambiare spettacolo e quindi già a scrivere un nuovo lavoro... Questa volta Peppino tirò fuori un atto già pronto: «Don Rafele 'o trumbone». Ancora successo e nuova riconferma. Insomma, di riconferma in riconferma, restammo circa dieci mesi in quel benedetto «Kursaal».

Ormai il repertorio s'era accresciuto, per necessità di forza maggiore; il pubblico napoletano reclamava da noi una Compagnia organica, completa, voleva insomma da noi il massimo sforzo e noi, incoraggiati da tanto favore, ci decidemmo. Fu così che nell'ottobre del 1932, la formazione completa e con cinque commedie nuove, due di Eduardo, due di Peppino e una di Titina, debuttammo al «Sannazzaro» di Napoli, scritturati per due mesi. Notevole successo di stampa e di pubblico, nuova riconferma alla scadere dei due mesi e lavori nuovi, tutti nostri, solamente nostri!

A metà aprile, incalzando la stagione, ponemmo termine al nostro impegno e pensammo di partire, quando trovammo un contratto per il teatro «Piccinini» di Bari. L'esperimento riuscì in pieno, sollevando l'entusiasmo di quei generosi cittadini. (Anche quest'anno i baresi ci han riservato accoglienze indimenticabili). Ritornammo poi a Napoli per riposare una ventina di giorni e preparare altre novità.

Nell'agosto 1933 iniziammo il nostro vasto giro d'Italia, giro che continua ancora: Sanremo, Torino, Genova, Bologna, Roma, Napoli, Milano, Firenze, Venezia...

Il successo riportato a Torino ci fu particolarmente caro perchè ci aprì le porte dei maggiori teatri italiani. Noi non dimenticheremo mai la cordiale simpatia dimostrataci dal pubblico torinese, e, ritornando a Torino dopo oltre un anno e mezzo, rivolgiamo alla gentile città sabauda il nostro saluto e i nostri sinceri sentimenti di imperitura riconoscenza.

TITINA DE FILIPPO

Eduardo Peppino e Titina De Filippo

Al Teatro Chiarella

Ultime repliche dei "Balletti russi,,

Al «Chiarella» i balletti russi di Epstein anche ieri sera hanno richiamato un pubblico affollato che ha calorosamente approvato ad ogni «numero» dell'interessante programma. Questa sera e domani ultime tre rappresentazioni.

Il ballerino John Sergioff

LUBOV EGOROVA coreografa

Stasera alla radio

"Tosca,, di Puccini dal "San Carlo,, di Napoli

Diceva una statistica delle rappresentazioni di opere liriche avvenute fin ora a Parigi, che la «Tosca» di Puccini vi ebbe maggiori esecuzioni della «Bohème». Non lo si crederebbe, pensando che nella fresca e geniale opera pucciniana si descrive il Quartier Latino e la vita scapigliata e miserabile del bohémiens parigini. Ma il linguaggio delle cifre è più eloquente di quello delle note musicali e bisogna accettarlo qual è.

La drammaticità [illegible]

Musicalmente le due opere che precedettero «Tosca» sono senza alcun dubbio più ricche e deliziose: «Manon» è, in confronto, un miracolo di delicatezza [illegible]; e «Bohème» una sorgente limpida e ricca di melodie.

Tuttavia «Tosca», quinta delle opere pucciniane, è piaciuta sempre molto al gran pubblico per la drammaticità del soggetto — e qui si rivede la potenza teatrale di Sardou — e per alcune pagine melodiche divenute subito popolari, ripetute da mille bocche appena dopo la prima rappresentazione. Inutile ricordare ch'esse sono «Recondite armonie» del primo atto, «Vissi d'arte, vissi d'amore» nel secondo, «E lucean le stelle» nell'ultimo col drammatico grido «e muoio disperato» che fu imposto da Puccini ai suoi librettisti Illica e Giacosa. Che Puccini non volesse musicare il libretto di «Tosca» è noto; fu Illica a persuaderlo, facendogli credere che già se l'era accaparrato un suo concorrente al quale bisognava, con arte e con inganno, sottrarlo.

Prima di «Tosca» s'era trattato di musicare una «Maria Antonietta». Lo stesso Illica aveva già tracciato il piano del dramma che comprendeva una dozzina di episodi e finiva con una bella scena in prigione dove Maria Antonietta si preparava alla ghigliottina. Poi Puccini, a forza di scartare un episodio dopo l'altro, s'era ridotto a non aver più che il quadro della prigione: un po' troppo poco per un'opera in tre atti. L'idea fu abbandonata e Illica se ne adirò tanto che seguì una rottura, che pareva dover essere definitiva, nel trinomio Puccini-Ricordi-Illica.

Intanto sopraggiungeva il Natale, per la cui ricorrenza Ricordi spediva solitamente un panettone milanese ad Illica come agli altri suoi migliori collaboratori. Dato lo screzio, quell'anno Ricordi era rimasto in dubbio se mandare o no il dolce messaggero; prevalse il proposito di mandarlo e ne ordinò la spedizione, che il giorno dopo fece seguire da un telegramma così formulato: «Panettone spedito per sbaglio. Giulio Ricordi». Ed Illica allora rispose con un altro telegramma così: «Panettone mangiato per errore. Luigi Illica». Così l'errore e lo sbaglio fecero la pace e ne nacque... il libretto di «Tosca».

Una lettera a Ricordi

Scriveva Puccini nel 1899 a Giulio Ricordi, da Parigi, ove s'era recato a trattare con il drammaturgo:

«Stamane sono stato da Sardou per un'ora e circa al finale di Tosca mi ha detto cose che non vanno. Nel farmi poi lo schizzo del panorama, Sardou voleva che si vedesse il corso del Tevere passare fra S. Pietro e il Castello! Io gli ho osservato che il fiume passava dall'altra parte, sotto. E lui, tranquillo come un pesce, ha detto: Oh, questo è niente! Bel tipo, tutto vita, fuoco e pieno di inesattezze storico-topo-panoramiche». A leggere però l'epistolario pucciniano che riguarda la composizione librettistica di «Tosca» si vede che delle beghe coi suoi due poeti non ne ebbe poche. Giacosa non voleva quel «muoio disperato» che invece ebbe poi così popolare successo e lottò per sopprimerlo: poi Puccini vinse...

Finalmente si arrivò alla grande serata fra l'attesa vivissima tra voci e odore di battaglia: il Teatro Costanzi di Roma era gremito e v'erano tutti gli amici di Puccini... ma anche i suoi avversari. La rappresentazione incominciò male, tanto che a poche battute del primo atto si dovette abbassare il sipario per un malinteso che aveva cagionato sussurri e qualche grido, ma poi c'entrava il merito dell'opera.

Dopo dieci minuti si riprese la rappresentazione che continuò senza incidenti con molti applausi ai pezzi principali, ma non con quell'entusiasmo che poi si ebbe nella sera successiva. Gli spettatori uscendo dal Costanzi cantavano tutti «E muoio disperato!...» che De Marchi aveva dovuto bissare.

A mezzanotte Puccini con gli artisti e gli amici fu trascinato da Aragno dove si fecero molti brindisi; ma egli s'era cacciato ad un tavolino, volgendo le spalle al pubblico, tutto impacciato e timido.

— E' una persecuzione — diceva — Se mi fossi immaginato questo, non sarei certo venuto: ma andarsene ora è anche peggio.

Poichè Puccini, che in piccola compagnia o tra gli intimi era brioso ed allegro conversatore, davanti alla folla e fra estranei diveniva taciturno e trepidante.

Ellemme

ALFIERI

Stasera e domani si replica *Tovarisch*

All'«Alfieri», con *L'amante della signora Vidal* di L. Verneuil, Elsa Merlini ha dato ieri sera lo spettacolo in suo onore. L'attrice gode fra il nostro pubblico di viva simpatia, e la sala del teatro di piazza Solferino si è ieri sera gremita. Un lungo applauso ha accolto il suo apparire in scena, e calore di consenso e di ammirazione l'hanno accompagnata durante tutto lo spettacolo. Quel suo stile effervescente, fatto di grazia birichina e sorridente malizia, ha ieri brillato nella gaia commedia del Verneuil, suscitando ilarità, si può dire, ad ogni battuta e ad ogni gesto, e sollevando ripetuti e vibranti applausi ad ogni fine d'atto. Questa sera la Compagnia riprende *Tovarisch* di Deval, che sarà ripetuto domani nelle due ultime recite della stagione.

ROSSINI

Pericolo pubblico N. 100 si replica sino a giovedì

Continuano al «Rossini» le repliche di *Pericolo pubblico N. 100*, che si protrarranno sino a giovedì prossimo. Venerdì 15 si avrà quindi la prima rappresentazione dell'annunciata «feerie» *Dall'ago al milione*, tre atti e dieci quadri di R. Sacchetti, musica del maestro Dall'Argine, nella nuova riduzione in dialetto piemontese. Domani i due soliti spettacoli festivi.

Il quarantennio della cinematografia

Una riesumazione di «Cabiria»

Domani mattina alle ore 10 nel salone Ghersi verrà proiettata *Cabiria* di D'Annunzio, realizzata da Piero Fosco nel 1913 nella nostra città.

La proiezione è organizzata dalla Sezione cinematografica del Guf, come primo spettacolo celebrativo della vecchia cinematografia torinese, in occasione del quarantennio cinematografico.

La rappresentazione non avrà replica.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	22	24	4
MILANO	62	34	19
GENOVA	27	25	8

IL SOLE sorge domani alle 6,53'; tramonta alle 18,28'. La LUNA sorge alle 9,17'; tramonta alle 0,25'. Temperatura del 9 di 50 anni fa: minima + 6-6', massima + 11'1'.

CONVOCAZIONI. — Circolo Accademico del Littorio, domani ore 10: Assemblea della Società Storica Subalpina. — Ore 8: raduno in sede degli «Azzurri di Dalmazia». — Ore 10, Teatro O.N.B.: Festa della «Fedeltà laboriosa».

CONFERENZE. — Salone de «La Stampa», ore 17: «La struttura dell'Universo» di S. E. Emilio Bianchi. — GG. RR. Corridoni, Sonzini, Oldofe, Maramotti, ore 21: Conversazione sul tema: «Giustizia sociale».

Domenica 10, ore 10,30 al Teatro Regio, l'avv. Orazio Quaglia celebrerà i Martiri del 1821.

Lunedì 11, ore 17,30: Ist. Sup. Scienze Ec. e Comm.: «Impresa e Corporazione» (S. E. Biagi).

CONCERTI. — Al Liceo Musicale, lunedì ore 21: terzo concerto del pianista Musa.

ONOMASTICI DI DOMANI. — San Vittore m.; S. Simplicio; S. Macario.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corte di Maria a S. Francesco d'Assisi. — S. Domenico: chiusura Feste centenarie di S. Domenico. — S. Tomaso, 14,30: riunione Terziari Francescani. — Inizio della novena di S. Giuseppe in tutte le chiese.

FIERE DI DOMANI. — Castiglione delle Stiviere.

FIERE DI LUNEDI'. — Aosta, Buttigliera d'Asti, Orbassano, Sanfront, S. Francesco al Campo, Vigevano.

PER I RADIOAMATORI. — Torino 18,25: comunicazioni del Federale ai Fasci di Combattimento della Provincia. - Italia Nord 20,45: «L'onda e lo scoglio», 3 atti di A. Vanni; 22: varietà e concerto di cetre. - Italia Sud, 21: «Tosca» di Puccini dal San Carlo.

Bratislava 19,15: concerto di balalaike. - Bordeaux-Lafayette 21,30: danze del XVII e XVIII secolo. - Breslavia 10: campane slesiane. - Francoforte 18,50: concerto di bande militari; 20,15: danze regionali tedesche. - Midland Regional 20,15: canti di danze. - Bucarest I 20,5 e 21,15: musica da jazz. - Stoccolma 21: musica da ballo antica. - Monte Ceneri 20,30: «Ammentina, Hammer Fumachis». - Budapest I 19,45: concerto umoristico su piano.

DOMENICA. — Italia Nord e Sud 16: dal C. Felice «Norma». - Torino 11: «I moti del 1821» (avv. Orazio Quaglia) dal Regio. - Nord 21: concerto variato; 22,15: musiche viennesi e ungheresi.

GITE DI DOMANI. — Val Chisone-Punta Vallonetto (UGET). - Sestrières (Dopolavoro Prov.; 1100.a Leg. Avanguardia; Tabor). - Clavières (Dopolavoro Prov.). - Oulx (GUF).

SPORT DI DOMANI. — Calcio: Torino-Juventus. - Ciclismo: Gran Premio Frejus. - Corsa campestre: Trofeo Galbiati; G. S. Vanchi-Unica (Femminile). - Tiro a volo: al Martinetto Campionato Piem. O.N.D. - Bocce: Gara provinciale allo Stadium. - Sci: Trofeo Agnelli (G. S. Fiat); Coppa Segretario federale a Clavières; Coppa Principessa Maria Pia a Clavières; Coppa «La Stampa» a Bardonecchia.

Questa sera, ore 21, e domani, ore 15, sala della Spianata: gare di scherma fra Torino-R. Acc. Militare, Scuola App. Art. e Genio.

ESPOSIZIONI. — Salone de «La Stampa»: Mostra dei pittori Gussoni e Pavan (10-12, 15-19; giovedì e domenica: 21-23); Palazzo Belle Arti al Valentino: Fiera Ciclo e Motociclo; Ex-Palazzo Cassa di Risparmio via Lagrange: Cimelii Monumento Duca d'Aosta.

MUSEI. — Ingresso gratuito in tutti. Zoologia: 13-16. - Antichità: 10-13. - Armeria Reale: 9-12. — Lunedì restano chiusi: Arte Antica, Risorgimento, Armeria Reale.

BIBLIOTECHE. — Civica: 9-12. Chiuse le altre. Lunedì: chiusa la Civica.

CINQUANT'ANNI FA. — Nei circoli politici della capitale si parla di una occupazione della Tripolitania da parte dell'Italia in accordo con Germania, Austria e Inghilterra.

Il programma radio

E.I.A.R. - Rete Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 16,50: Rubrica della signora — 17: Trasm. dal Palazzo Pitti di Firenze: soprano Elisabetta Schumann; al pianoforte Castelnuovo Tedesco. — Nell'intervallo: Notizie agricole e dell'Ufficio presagi — 18,35: Com. del Segretario federale di Torino ai Segretari dei Fasci della provincia — 18,45: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,55: Notte, turistico in lingua spagnola. Dischi — 20,30: Cronache sportive — 20,45: «L'onda e lo scoglio», commedia in 3 atti di Vanni — 22: Libri nuovi — 22,10: Varietà e concerto di cetre di Elsa e Emilio Reis.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,30: Musica varia — 20,45: Dischi — 21: Trasm. dal Teatro S. Carlo di Napoli dell'opera «Tosca»; interpreti principali: Rosetta Pampanini, Augusto Ferrauto e Giuseppe Danise — Negli intervalli: Libri nuovi - G. Milanesi: «Enrico d'Albertis» - Giornale radio.

Bolzano, dalle 18,45 in poi, vedi Torino. — Palermo: 20,45: Concerto di musica teatrale. — Vienna: 20: «Il carnevale di Roma», operetta in 4 atti di J. Strauss. — Bruxelles I: 21: Concerto sinfonico (Mozart, Rossini, Adam). — Bruxelles II: 21: Musica varia. — Praga I: 21: vedi Milano. — Copenaghen: 20,30: Serata danzante. — Bordeaux-Lafayette: 21,15: Dischi. — Grenoble: 21,30: Concerto variato. — Lyon la Doua: 21,30: Concerto: musiche di Offenbach. — Marsiglia: 21,15: Musica varia. — Nizza-Juan les Pins: 20,15: «La campana di Corneville», di Planquette. — Parigi P. P.: 22: Jazz. — Parigi T. E.: 20,30: «Le portrait», commedia in 3 atti di Maninges. — Radio Parigi: 20,45: «Il divieto d'amare», di Wagner; 22,30: «La serva padrona», 2 atti di Pergolesi. — Rennes: 21,30: «Il barbiere di Siviglia», commedia in 5 atti di Beaumarchais. — Strasburgo: 22: Serata variata. — Amburgo: 23: Musica da ballo e varietà. — Berlino: 20,10: Serata brillante. — Breslavia: 20,10: Serata danzante. — Colonia: 20,10: Serata allegra. — Droitwich: 20,30: Banda militare. — Londra R.: 21,30: Concerto di viola e pianoforte. — Belgrado: 21,30: Musica varia. — Lubiana: 21,15: Canti popolari. — Lussemburgo: 21,40: Orchestra e cello. — Oslo: 21,15: Varietà. — [illegible]: 21,10: Varietà. — Huizen: 20,45: Musica brillante e da ballo. — Varsavia I: 21: Concerto sinfonico. — Barcellona: 22: Selezione di opere. — Madrid: 21: Musica da ballo antica. — Beromünster: 21,10: Jazz. — Monte Ceneri: 22: Concerto.

Sabato 9 Marzo 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 59 -- TORINO --

Avvenimenti sportivi di domani

Noterelle mediche

Il riposo gastrico nell'ulcera dello stomaco

La cura dell'ulcera dello stomaco tende a passare dal dominio del chirurgo a quello del medico internista. Diciamo che tende a non già che sia deliberatamente passata dall'uno all'altro campo senza riserve.

Se un tempo il colpito d'ulcera gastrica era inesorabilmente candidato ad un intervento operatorio il fatto probabilmente dipendeva non soltanto dalla mancanza di una vera cura d'ordine medico, ma anche da difficoltà diagnostiche, che impedivano di accertare nei primissimi momenti del suo insediarsi la presenza di un processo ulcerativo.

Ora le cose sono mutate ed i mezzi diagnostici permettono di rivelare la presenza dell'ulcera già al suo primo insorgere; mentre d'altro lato i progressi della terapia gastrica hanno fatto notevoli passi innanzi. Ciò non esclude — vogliamo senza altro premetterlo — che ad un dato punto del processo ulcerativo od in casi in cui l'ulcera si sia impiantata in speciale sede solo il coltello del chirurgo sia efficace, per strappare il malato da pericolose facili complicazioni.

Ciò premesso, ricordato anche come in questi ultimi tempi tra le cure più in valore siano state vantate non senza giusto fondamento certe iniezioni endovenose, appare interessante riferire come notevoli risultati favorevoli si siano ottenuti in questi anni a mezzo della nutrizione fatta giungere nell'intestino digiuno per mezzo di uno speciale sondino (il sondino di Einhorn) introdotto per via nasale.

Si tratta di una cura che ha per scopo principale, diremmo essenziale, quello di mettere in stato di riposo, per un congruo periodo di tempo, sia lo stomaco, sia il duodeno, per dar modo alla lesione della mucosa di tali visceri di rimarginarsi.

Sotto un punto di vista simile va anche citata la cura del digiuno assoluto, che, come ricorda il Quarelli, è stata praticata in molti casi con ottimi risultati nella sua divisione ospitaliera, e che consiste nel permettere al malato di bagnare soltanto le labbra con qualche cucchiaiata d'acqua, abolendo l'alimentazione orale, che viene sostituita con ipodermclisi glucosate, o meglio con rettoclisi e clisteri nutritivi.

Nella cura mediante la nutrizione col sondino, tale piccola sonda, come abbiamo detto, viene introdotta attraverso il naso e non per la bocca, per evitare facili morsicature alla gomma durante il sonno. Prima di raggiungere l'intestino digiuno il sondino deve percorrere un tragitto di circa centotrenta centimetri.

Nei casi di ulcera gastrica la sonda sorpassa facilmente il piloro; più difficilmente ciò avviene quando la lesione è posta proprio in corrispondenza di tale punto; si ricorre allora all'ausilio di sostanze anestetizzanti.

L'estremità del sondino che penetra nel tenue deve essere sempre controllata radiologicamente, per accertarsi che sia costantemente in sito.

In tal modo si ottiene una via di introduzione degli alimenti direttamente nell'intestino, escludendo la digestione gastrica ed il passaggio degli alimenti nel duodeno. Tali alimenti, data la ristrettezza del lume del tubo di gomma, devono essere, naturalmente, liquidi od almeno semiliquidi. Quarelli ritiene che l'alimentazione di un malato grave del peso di sessanta chilogrammi dovrebbe consistere in un litro di latte, sei uova, cinquanta grammi di farina di frumento, cinquanta di burro e cinquanta di saccarosio, al fine di ottenere un totale di millequattrocento calorie nelle ventiquattro ore. Dette sostanze si introducono frazionatamente e ad intervalli di una o due ore; devono essere scaldate alla temperatura del corpo ed iniettate nel sondino per mezzo di una siringa. Particolari accorgimenti si useranno nel caso che si sia precedentemente riscontrata o meno una iperacidità dello stomaco.

Durante il trattamento il riposo a letto è la regola: non solo per uno scopo curativo che richiede il riposo del malato, ma anche per poter sorvegliare l'infermo stesso, onde egli eviti di mangiare di nascosto; sebbene il senso della fame non sia notevole durante tale cura, che dovrà durare circa due settimane.

Terminata la cura il passaggio all'alimentazione normale non deve ritardare che pochi giorni, durante i quali l'ammalato seguirà una dieta speciale.

Gli ammalati dopo la cura si rimettono facilmente ed aumentano di peso. Il trattamento può essere sorvegliato radiologicamente, in modo da rendersi conto dei progressi o meno che di mano in mano si ottengono.

La Dieselpatia

Diesel-patia si potrebbe definire una nuova forma morbosa di natura squisitamente professionale che è stata recentemente osservata in conducenti di autocarri a motore Diesel e che consiste in uno speciale eczema concomitante a disturbi nervosi, tra i quali predominano le vertigini.

Essa è cagionata dai prodotti di combustione degli olii pesanti, espulsi dal motore con forza insufficiente ad assicurarne lo scappamento e quindi respinti nella cabina dell'autista.

L'alterazione della pelle è piuttosto benigna e fugace; ma ha una certa somiglianza con quelle che si riscontrano inizialmente negli operai che maneggiano derivati del petrolio e che hanno tendenza cancerigna. In quanto ai disturbi nervosi non si può ancor dire se essi, perdurando l'esposizione alla causa tossica, possano divenire permanenti, instaurandosi vere alterazioni del sistema nervoso.

La Diesel-patia va, ad ogni modo, presa in considerazione e prontamente prevenuta, onde evitare che le vertigini degli autisti siano fonte di gravi incidenti stradali.

Dott. Ari.

Il tifoso torinese e la sua gran giornata

Torino-Juventus: la partita della passione

Juventus 1919: Cappello, Bona, Boglietti I, Ciriodi, Payer, Bigatto, Boglietti II, Omodei e Ciaccone.

Lenta si svolge, attraverso le sue settimanali tornate, l'appassionante vicenda del campionato; passa, ogni domenica, sui campi della nostra città una squadra, forte o mediocre, gloriosa o giovane, che corre il carosello della Serie A; due volte all'anno, però, non ci son ospiti, si scontrano la Juventus e il Torino. Son queste le grandi giornate del tifoso torinese, le giornate in cui per l'appassionato fedele è delitto non andare al campo. Per domani non fissate appuntamenti con chi è granata o bianconero, non avrà tempo per voi, anche se siete la più bella donna del mondo: domani le due eterne rivali si affrontano.

L'estraneo, l'ignaro, dopo aver dato uno sguardo alla classifica, può anche osservare: «Rivali sia bene, ma cosa volete che ci sia tanto da soffrire, quando la Juventus è al secondo posto e per trovare il Torino bisogna discendere quasi tutta quella scala di numeri che è la graduatoria dopo la diciottesima domenica? Vincerà la Juventus». Bello ed assennato discorso, se si trattasse di un'altra partita, ma si sa che, quando il gagliardetto bianconero e quello granata son messi di fronte, ha un bell'essere a pezzi una delle due avversarie, che troverà nel cuore e nella più aspra volontà la forza per tenere il campo da pari a pari. Quando la posta è fra Juventus e Torino non v'è calcolo che valga, non c'è esame di valori che conti: sul terreno l'una squadra varrà l'altra. Son decenni che così è. E così sarà finchè le due rivali rimarranno in piedi.

Ricordate la partita del girone di andata? La Juventus partì con tutti i favori della carta e giocò sul suo campo. Il Torino escogitò, proprio per quel giorno, lo scherzetto di Zaccone terzo terzino. Fu un pareggio. Con gran scorno di tutti quelli che se ne intendono di football e che fanno anche dei pronostici, dimostrando così, di capirne pochino di questo bizzarro gioco.

La situazione della vigilia non è oggi diversa da quella di allora. La Juventus, che finalmente può contare su un Monti rimesso in allenamento e su un Ferrari a cui la partita di Parigi avrà certo giovato, che ha collaudato in De Petrini un degno anche se provvisorio sostituto dell'infortunato Varglien I, che si trova a morale elevato per aver di colpo avvicinato la finora inafferrabile Fiorentina, che ha visto il suo attacco in questi ultimi tempi ammalato di preoccupante sterilità segnare di colpo sette goals in due partite, sembrerebbe avere la vittoria in mano. Ed il Torino, per contro, reduce dai tre goals di Alessandria, senza Buscaglia e forse senza Prato, dovrebbe recitare, benchè impegnato sul suo campo, la parte della pecora di fronte al lupo. Ma questi, già ce l'abbiamo detto, son discorsi che van bene per qualunque altra partita, meno che per quella di domani.

Perdente o vincitore, vedrete che contro la Juventus il Torino ritroverà nel profondo delle sue energie la forza per diventare più grande e più forte di quel che è. Domani anche gli acquisti nati in altra città o diventati calciatori in lontane terre e sotto diverso sole si sentiranno ravvolti dalla stessa passione per la bandiera granata, che infiammerà i cuori e galvanizzerà muscoli e nervi di quelli, come Janni, Maina e Silano, che son venuti alle battaglie calcistiche con lo stemma del Torino sul petto.

Via, dunque, i profeti e largo ai tifosi. E' la loro partita, questa, del resto.

Il Torino in una formazione d'anteguerra. — In piedi: Geisser, Bachmann I, Lang, Bollinger, Capra, Morelli e Hodgers. — A terra: Cappello, Arbenz, De Bernardi e Fresia.

A Bardonecchia

Coppa La Stampa-F. Bresadola ed i campionati torinesi

All'ultimo momento, quando già si era pensato ad una sospensione definitiva per quest'anno, i campionati torinesi di salto sono stati concretati ed avranno luogo domani a Bardonecchia, in occasione della disputa della Coppa «La Stampa-Federico Bresadola». La cosa è stata resa possibile grazie alla illimitata sportività dei dirigenti dello Sci Club Bardonecchia. Si trattava di riattare radicalmente la pista «Piemonte» di media portata, che sorge di fianco alla grande pista Smith; lavoro non facile nè breve, che è stato compiuto in pochissimi giorni, di modo che domani il trampolino, che consente salti di 25-30 metri, sarà in perfetta efficenza e potrà ospitare i saltatori torinesi.

Per arrivare a Baer...

Steve Hamas è favorito ma Schmeling ha il pugno

Max Baer è campione del mondo e dal titolo conquistato con un po' di fortuna cerca trarre il massimo vantaggio correndo il minor rischio. Fa dei combattimenti-burletta, gira dei film, si esibisce nei tabarini e incassa soldi più che può. Da ogni parte gli si grida: «Fa un incontro serio! Difendi il tuo titolo con un uomo che ti sia pari». Lui sorride e risponde: «Chi è costui?». Gli italiani rispondono: «Primo Carnera, che hai battuto in una serata in cui tutto andava bene a te e male all'altro!». Gli americani buttan fuori due nomi: «Steve Hamas e Hart Lasky, che son giovani, che han fatto il largo attorno a loro a suon di k. o. e che, quando si son affrontati, han dato vita al più bel combattimento di questi ultimi tempi!». Arrivano ora anche i tedeschi che agitano dinnanzi il loro idolo, urlando: «Max Schmeling,

STEVE HAMAS

che è stato campione del mondo come te e che ora è risorto suonandole al compatriota Walter Neusel che in America aveva fatto stragel».

Max Baer sarà accontentato. Il grandioso carosello dei giganti dal «quadrato magico» incomincia domani: Max Schmeling e Steve Hamas incrociano i guantoni ad Amburgo.

MAX SCHMELING

Schmeling, l'alfiere del pugilato tedesco, gioca con questa partita decisiva tutte le sue carte, poichè, se vincerà, tornerà in piena luce, potendo vantare il successo sull'uomo che ha battuto Hart Lasky. Solo più Carnera potrebbe attraversargli la strada. Se perderà, non avrà più diritto di parola. Steve Hamas l'ha già sconfitto prima del limite a Filadelfia. Perdere ancora sarebbe la riprova d'un'inferiorità inequivocabile.

Per Hamas la posta non è minore. Vincere ancora su uno Schmeling combattente in patria, vorrà dire dare maggior risalto al successo conquistato su Lasky e non aver più davanti che Carnera. Perdere significa ricominciare da capo, giacchè prima di ottenere la «bella» dal tedesco potrà aspettare del tempo.

Come vedete, si gioca qualcosa sul ring che Amburgo ha costruito, dopo aver speso capitali ingenti per concludere l'incontro e per dargli un teatro adatto. Per noi, l'ex-calciatore americano è favorito: è più giovane e forse ha più classe del rivale. Schmeling è l'atleta dalla carriera più stramba: cadute clamorose e resurrezioni miracolose si alternano nel suo destino di marcia con sconcertante altalenare.

Venticinque anni di ciclismo

La Genova-Nizza è risorta

Atleti di sei Nazioni la disputano

Venticinque anni di cronache ciclistiche passano dalla prima Genova-Nizza, corsa il 20 marzo 1910, e la quarta che si disputerà domani. Venticinque anni... In essi è cresciuto a dismisura il valore del ciclismo italiano, che allora, nei frequenti confronti con quello francese, aveva più spesso il torto che non la ragione. La stessa Genova-Nizza, del resto, nella sua breve eppur annosa storia, ne porta la traccia colla sua terza edizione del 1921, vinta dal fenomeno Girardengo con ben diciotto minuti di vantaggio. Venticinque anni... Eppure oggi, alla vigilia della gara risorta, dovremmo parlare come allora. Come allora, infatti, contro i nostri Ganna, Galetti, Bolgarello, Pietro Aymo, Petiva, scesero in lizza i francesi Beaugendre e Dortignacq, così ora, contro i Camusso, Bovet, Cipriani, Piubellini, si erge, per non parlar di belgi, di svizzeri e di tedeschi, la figura poderosa di Archambaud alfiere dei pedalatori di Francia.

La gara risorge bella ed attraente, non v'è dubbio. Non la corrono i Guerra, gli Olmo, i Binda e i Martano, è vero, ma la nuova generazione c'è tutta, o quasi. Dall'estero son venuti giù a frotte i corridori, noti e sconosciuti. Il calendario la piazza in posizione invidiabile: appena dopo le due prime corse della stagione italiana, una settimana prima di una delle più belle «Sanremo» che mai si sien viste. Quando la stagione è già avanzata e scontri si son già avuti, dal più al meno i valori si conoscono, ci son già i vinti e i disillusi. Ora tutto è buio per chi vuol prevedere. Gli entusiasmi sono ancora vivi, i ragazzi si senton sicuri della rivelazione, i campioni han nel cuore la certezza di incominciare l'annata d'oro. I tecnici vivono ancora nell'incertezza. Un inverno, il riposo, l'allenamento azzeccato o sbagliato possono aver creato un nuovo astro o troncato le gambe ad un asso collaudato e riconosciuto. Fra la schiera delle maglie multicolori che domattina lasceranno Genova per lanciarsi, attraverso l'incanto delle strade della Riviera, verso la regina della Costa Azzurra, ci può essere quella che nasconde l'uomo della sorpresa clamorosa e quella che accompagnerà il calvario del campione crollato. La Genova-Nizza risorge, quindi, con tutto il suo fascino e la sua bellezza.

Il percorso è abbastanza lungo per una gara d'inizio di stagione: 198 chilometri. Non è facile, poichè, per buone che siano le strade, i Piani di Invrea, Capo Mele, Capo Cervo, Capo Berta, Ponte San Luigi e la classica Turbie son salite colle quali non si può certo scherzare. Sarà combattuta, poichè gli atleti son freschi d'allenamento e ad aspirare alla vittoria sono in molti. Ve li citiamo, così, di seguito, alla rinfusa, giacchè una gerarchia, alla vigilia, non ci sentiamo di farla; eccoveli: Archambaud, Michele Mara, Alfredo Bula, Bovet, Cazzulani, Morelli, Rogora, Camusso, Buse, Stettler, Benoit Faure, Marchisio, Scorticati, Pesenti, Max Bula, Louyet, Andretta, Gestri, Piubellini, Romanatti, Puppo, Canavesi, Zanzi, Bergamaschi, Meini, Cipriani, Scazzola e Canazza. Ed ora sceglieteci voi. Se volete una guida, incominciate da Archambaud, Camusso, Cipriani, Piubellini e Bovet. Ma è facile che sia una guida sbagliata...

FRANCESCO CAMUSSO

MAURIZIO ARCHAMBAUD

LA TABELLA DI MARCIA

	Km.	Ore
GENOVA (Piazzale Mazzini)		9,30
VOLTRI (Part. uff.; km. 17)	0	10,30
VARAZZE	19	11,03
ALBISSOLA	26	11,18
SAVONA	30	11,20
VADO	35	11,35
NOLI	40	11,52
FINALE	56	12,08
LOANO	64	12,27
ALBENGA (controllo e riforn.)	74	12,43
ALASSIO	80	12,53
DIANO MARINA	97	13,28
IMPERIA	107	13,43
SAN REMO	131	14,20
BORDIGHERA	143	14,52
VENTIMIGLIA (riforn. facolt.)	148	15.—
PONT ST. LOUIS (frontiera)	157	15,18
MENTONE	160	15,23
MONTECARLO	166	15,39
BEAUSOLEIL	169	15,42
LA TURBIE	177	16.—
NIZZA (Quai Etats Unis)	198	16,35

Questo quadro di marcia è calcolato su una media generale di Km. 32,800 all'ora. L'ora indicata è sempre quella italiana, ma conviene tener presente che in Francia vi è l'anticipo di 60 minuti e che così, secondo l'ora francese, il passaggio da Pont St. Louis avverrà alle 14,18 e l'arrivo a Nizza alle 15,35.

Giochi e passatempi

Problema di A. Chicco
2° pr. «La Settimana Enigmistica» 1933

2 mosse

Problema di M. Segers
«The Chess World 1933»

2 mosse

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Isola delle Sporadi; 4) rottami di antichi edifici; 8) caffè americano; 10) combinazione di numeri; 11) fusto di pianta erbacea; 13) grazioso fiore primaverile; 15) strumento musicale a fiato; 14) piccolo porto che dette il nome ad una famosa battaglia tra le flotte cristiane e turche; 14 a) indica; 15) nelle compagnie comiche; 16) capoluogo di provincia in Sicilia; 17) voce del verbo nuotare; 18) Stato e monarchia dell'ex-Impero germanico; 21) caverne; 23) periodo storico; 24) pietra; 25) [illegible] leggermente; 26) profano; 27) strumenti a fiato; 28) leggendario poeta greco; 30) famosa [illegible] della Nuova Castiglia; 33) [illegible] lirico greco; 36) gustoso frutto primaverile; 39) antica e nota città tedesca sul Weser; 40) grosse lucertole nostrali; 41) bocche... da fuoco; 42) probità, onestà; 43) 32 fratelli; 44) il nostro primo nutrimento; 45) lo sconti tu stesso; 46) alto albero che dà buon legno; 47) figlie di Zeus e di Temi.

Verticali: 1) attraversa il deserto; 2) fuori dell'usato; 3) nome maschile; 4) sono mese del calendario arabico; 5) i beni di uno Stato; 6) dispersi nell'aria; 7) specie di pesce di acqua salata; 8) tra la Schiavonia e la Croazia; 9) Generale sardo fucilato a Torino nel 1849; 15 a) colpevoli; 16 a) il dio arcadico dei pastori e dei greggi; 19) sotterrato; 20) sulla giacca del domatore; 21) non era colpevole; 22) rodere; 27 a) nido senza fondo; 28 a) c'è nero, rosso e bianco; 27) il diavolo ha dimenticato di farli; 29) accoglienza festosa, acclamazione; 30) arreda la casa; 31) regione meridionale della Bulgaria; 32) abitante della Dancalia; 34) errante; 35) uccello acquatico della famiglia dei trampolieri; 37) Paolo e Francesca; 38) deriva da etere.

Appendice de *La Stampa della Sera* (43

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

— Permette che le parli da amico, nevvero? Ed anche che agisca da amico! Si rassicuri: non si tratta affatto di offrirle un aiuto materiale... Non so qual genere di lavoro ella abbia cercato, ma ne conosco uno che, per conto mio, credo ella troverebbe conveniente.

Fu involontario: ella lo guardò con speranza, dimenticando il suo lavoro di cucito.

— Mi dica!...

— Lei sa che mio padre è specialista delle malattie dei bambini... ma nello stesso tempo continua i suoi studi e le sue ricerche. Negli ospedali non ha sempre tutta la sua libertà, ed ecco perchè, recentemente, ha fondato una clinica che gli appartiene e nella quale non riceve che un determinato numero di piccoli ammalati. Essi richiedono molteplici cure ed esigono non soltanto dei medici e delle infermiere specializzate, ma anche delle donne che, in certo modo, sostituiscano le loro mamme. Vuol provare?... Io l'ho veduta curare Edgardo e so che è abile. In pochi giorni avrà acquistato le poche cognizioni necessarie.

«Le giuro che in questa combinazione chi sarà più felice sarà mio padre, perchè proprio tre giorni addietro mi confidava le difficoltà che incontrava... La clinica è gratuita, ed egli non può pagare molto lautamente; d'altra parte gli sono necessarie donne di una certa cultura e di una certa intelligenza, e ciò che specialmente gli occorre, è lo spirito di sacrificio.

«Le cito un solo caso: l'altra sera mio padre decise di tentare una operazione disperata su un fanciullo che stava per morire; chiamò le due infermiere di guardia, ma una di esse, perchè erano già le sei, ha rifiutato di assisterlo, col pretesto che suo marito l'attendeva a pranzo, per andare poi al cinematografo. Si immagini lo stato d'animo di mio padre in questi casi: lui che sacrifica la sua famiglia, il sonno, tutta la sua vita intima...! Una donna come lei gli riuscirebbe veramente preziosa.

Ella volse il capo, commossa dalla delicatezza colla quale egli le aveva offerto così il suo aiuto: non trovava nulla da rispondere e non si sentiva il coraggio di rifiutare.

Egli si alzò, guardò il lettuccio di Edgardo, che dormiva a pugni stretti, e poi disse più allegramente:

— Allora siamo d'accordo!... Senta, questa sera vedrò mio padre; so già quale sarà la sua risposta, e domattina, se permette, verrò a prenderla verso le nove per condurla alla clinica.

Ebbe un istante di esitazione: aveva un gran desiderio di rimanere ancora, di approfittare di quel colloquio e dello scoramento di lei per accrescere la loro intimità e per provocare delle confidenze:

— No! Oggi no! — decise poi, dentro di sè: — Non devo farlo; devo preoccuparmi del suo amor proprio e della sua suscettibilità.

Ed a voce alta:

— Non mi serba troppo rancore per aver violato così il suo ritiro?

Ella non rispose, perchè se avesse aperto bocca, sarebbe forse scoppiata in singhiozzi; egli comprese e le porse la mano, dicendo semplicemente:

— A domani... Ora è necessario che ella riposi!

Ed uscì a passi precipitosi.

***

Quando, la mattina seguente, fu di ritorno dall'aver accompagnato Edgardo alla scuola, Anna trovò Gianni che camminava su e giù sul marciapiedi, dinanzi al portone.

— Mi scusi se l'ho fatta attendere.

— Sono io che son giunto in anticipo! Mio padre ci aspetta... E' felice della mia proposta e chiede che ella entri senz'altro in funzioni fin da oggi.

Anna osservò che il giovane aveva avuto la delicatezza di non giungere colla sua automobile, così da far rilevare meno la differenza sociale esistente tra di loro. Gianni chiamò un'automobile da piazza e diede l'indirizzo della clinica.

— Devo rassicurarla ancora sopra un punto importante — disse il giovane medico. — Lei ha un bimbo, e, naturalmente, non deve portargli il germe di qualche malattia. Non abbia timori su questo punto: i contagiosi sono esclusi nella clinica di mio padre. Si tratta, per lo più, di fanciulli abbandonati. Mio padre ne ha salvati molti e spera un giorno di poter salvarli tutti, grazie ad una scoperta che ha fatto di recente. Comprende ora come gli sia necessario aver vicino persone dallo spirito di sacrificio instancabile?...

«Sono certo che lei gli riuscirà simpatica. E' il miglior uomo della terra, ma è avaro di parole come di qualunque manifestazione esteriore.

L'automobile si fermò dinanzi ad un cancello dietro il quale v'era un giardinetto dai viali ben rastrellati, ed in quel giardino sorgevano tre padiglioni nuovissimi, illuminati da vastissime finestre.

Ferma presso il marciapiede, Anna riconobbe la grossa vettura colla quale il professore era giunto a Lerici: una vettura comoda, potente, ma leggermente fuor di moda, con la carrozzeria verniciata di nero, senza alcuna pretesa di eleganza.

Qualche istante dopo Gianni faceva entrare Anna in uno dei padiglioni. Una infermiera passava affaccendata con delle boccette in mano:

— C'è il professore? — domandò Gianni.

— Sala tre...

Vi si recò solo e ritornò dopo qualche minuto con un gaio sorriso sulle labbra:

— E' sempre lo stesso — disse.

— Cioè?...

(Continua)

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate a sillabe

Casellario

V	I	R	U	S
C	E	R	E	O
T	E	R	R	A
S	T	A	S	I
O	M	E	R	O

Le soluzioni dei giuochi pubblicati oggi saranno rese note lunedì.

Fris.